



Gruppo
di lavoro



Come Laici Canossiani siamo chiamati a evangelizzare partendo dall'incontro personale con Gesù come "Discepoli-Missionari" alla luce del Vangelo e nella scelta preferenziale dei poveri, promuovendo la dignità della persona umana, rinnovando la comunità e partecipando alla costruzione di una società giusta e solidale, dove tutti possano vivere una vita vera e ricca di valori umani e cristiani (Documento Aparecida).

La nostra spiritualità canossiana ci chiede un'intensa vita di contemplazione e azione: un **"contemplare e imitare Gesù" in tutte le nostre azioni e attitudini**, con amore e fedeltà, come risposta efficace di bontà e di servizio in favore dei poveri.

Nella nostra realtà di Laici Canossiani, partecipiamo al carisma canossiano, dono di Dio, nella nostra azione e missione evangelizzatrice, tanto diversificata ... , e siamo spinti dallo Spirito di Gesù Cristo Crocifisso e dall'esperienza mistica di Santa Maddalena che ci propone "Inspice et Fac ...". Sentiamo così l'urgenza e la forza di dedicarci all'evangelizzazione nelle realtà tanto diverse nell'Oggi della Chiesa e del Mondo. Siamo compromessi consapevolmente nella condivisione della fede e fiducia in Gesù che portiamo nel cuore, che annunciamo ai fratelli e sorelle nelle loro concrete realtà ... Questa è la nostra vocazione e missione.

92

A questo punto affermiamo che il messaggio vitale della nostra vita è per noi, Laici Canossiani, dettato dal cuore e dalle parole di S. Maddalena : "Vi raccomandando i miei amati poveri ..."



Si fa presto dire famiglia ... ma ... vorremmo sottolineare alcune considerazioni:

nel 2001, 14 milioni di anziani sopra i 65 anni a confronto degli 11 milioni di giovani, nel 1993 il sorpasso. In Campania, una regione italiana: i ragazzi superano il numero degli anziani; la media italiana nel 2005 è di 137,8 anziani ogni 100 ragazzi oltre i 14 anni.

1. **Le famiglie**, attualmente, hanno almeno due o tre figli.
2. **“Gli anziani** non solo sono soggetti fragili, da assistere, ma possiedono anche creatività ... non sono un fallimento sociale da gestire, ma un patrimonio da valorizzare”. (Marco Trabucchi, geriatra)
3. **Bisogna aumentare il numero dei lavoratori**, per assicurare una pensione adeguata a tutti, anche aumentando l'età pensionabile; gli anziani stanno meglio di 50 anni fa!
4. **Dare maggior stabilità ai giovani**, affinché si sposino prima e prima pensino di avere figli.
La famiglia, oggi? Famiglia più ridotta, più anziana, che si forma sempre più tardi, ha pochi figli e i pochi che ha li tiene in casa più a lungo possibile.
5. **Occorre meno precarietà** e più imprese familiari. Pur non generalizzando, i genitori sopperiscono alle inadempienze dello Stato. Una congiura contro le nuove generazioni per lasciarle ai margini della società. Anche i genitori non spingono all'autonomia i figli. Non più formichine, ma spensierate cicale, che vivono sul debito.
6. **Importante è abituare i figli** alle difficoltà della convivenza. Nel 2007 il 25% dei bambini sono figli unici. Poca esperienza di quei valori, che si apprendono in famiglia, come: solidarietà, condivisione, la difficoltà del confronto e del rapportarsi con gli altri che sarà novità insostenibile. Spesso troppo protetti, diventano dei principini con grosse fragilità di fronte alle difficoltà della vita.
Il rinvio della maternità/paternità è lo spettro della sterilità.
7. **Le esigenze del lavoro** devono essere attente alle esigenze delle famiglie. La famiglia si protegge sostenendo il lavoro, i lavoratori e le lavoratrici. Tassi di occupazione femminile sono tra i tassi più bassi d'Europa. Neo-genitori non sono aiutati a mantenere il lavoro. Nessun riconoscimento economico è riservato alle casalinghe.
8. **Necessario è tassare** in base alla famiglia, la rendita di chi lavora in una famiglia deve essere adeguata alla famiglia. I figli non sono un bene privato, messi al mondo per un progetto di vita dei genitori da gestire a loro rischio e pericolo: sono il futuro della società. Il miglior investimento che lo Stato può fare è quello della famiglia.

*Noi, Laici Canossiani,
come ci poniamo di fronte a queste povertà?*



Povert  nella famiglia: come affrontarla ?

- Spreco
- + **educare alla sobriet ; gli adulti devono dare testimonianza di sobriet  anche nei periodi di crisi economica**
- famiglie autoreferenziali
- + **creare legami di famiglia**
- perdita dei valori familiari, difficolt  nelle relazioni interfamiliari
- + **non lasciare le famiglie sole, solidariet  reciproca, ascolto dei bisogni reali custodia reciproca, protagonismo, responsabilit  della famiglia nella parrocchia**
- separazioni, fallimenti dei matrimoni, nuove coppie dopo la separazione
- + **distinguere percorso di fede da preparazione al matrimonio. Tutti devono essere preparati al matrimonio; la condivisione e la testimonianza di fede nel sacramento del matrimonio sono da coltivare continuamente**
- mancano i figli, matrimoni a tarda et 
- + **necessarie politiche per la famiglia, anche per le famiglie degli immigrati, politiche per il lavoro ai giovani, limitare la precariet , s  al lavoro flessibile**
- gli anziani in casa sono una risorsa anche economica in Italia, sfortunatamente
- + **visita sistematica agli anziani e ammalati; entrare nelle famiglie con anziani e ammalati**
- anziani soli ... quando non sono autosufficienti, la necessit  delle badanti; nel Sud conflittualit  con badanti straniere e italiane
- + **possibilit  concreta di integrazione**
- situazioni stressanti, perch  le famiglie sono pressate da molte esigenze, colgo no la globalit  dei problemi e viene a mancare la fiducia nelle Istituzioni
- + **creare ambienti di accoglienza per bambini e famiglie**
- difficolt  di relazioni tra genitori e figli, occorre quindi una testimonianza di fede
- + **stile di vita che privilegia i tempi dell'ascolto dell'altro, al consumo e alle cose.**

P regh era ancora P regh era

Maddalena di Canossa

94



Riflessione

Vangelo di Marco 2, 1-12

E Gesù entrò di nuovo a Cafarnaon dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neppure davanti la porta, ed Egli annunciava loro la Parola. Si recarono da Lui con un paralitico, portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove Egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

Seduti là fuori erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?".

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'Uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino, disse al paralitico: Alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile".

L'immagine evangelica del paralitico, che viene portato a Cristo, ci propone un atteggiamento importante in famiglia:

**In famiglia ciascuno deve farsi carico delle difficoltà familiari
e ricondurle al centro che è Cristo.**

**Il povero della famiglia è Cristo stesso che mi permette di ritornare
a Cristo proprio grazie alla sua povertà,
che non mi lascia tranquillo nei miei progetti, che mette in discussione
le mie certezze, e mi apre all'edificazione del Regno dell'amore
e non del mio individualismo.**

I quattro che portano a Cristo incontrano la compassione di Cristo.

**Attraverso il povero, Cristo si avvicina sempre più al Vangelo
che è Lui stesso!**

Dio vuole essere Servito

da noi

con Cuore Grande

Maddalena di Canossa



UN DOVERE E UN'ARTE

L'educazione è un dovere che sta a cuore non solo ai cristiani, ma a tutti coloro che sentono la responsabilità per il futuro dell'umanità e del mondo.

Educare è l'arte più appassionante dell'esistenza umana e richiede di allargare sempre più gli orizzonti, mettersi in cammino in ricerca di una vita rinnovata. **Educare è un dovere e un'arte** con cui si plasma la persona nel suo essere integrale e diviene dicendo a se stessa e agli altri.

96



EDUCARE OGGI

Educare non è facile. In questi tempi si chiede all'educazione una serie di azioni complesse, che fanno di questo compito una vera sfida. La realtà attuale ci presenta una gioventù cresciuta sotto il segno della novità, alla quale costano i tempi di riflessione ed è segnata da milioni di stimoli, che paradossalmente la rende incapace di interessarsi a qualcosa di durevole, di assumere delle responsabilità. I giovani non trovano niente che valga la pena investire la loro propria umanità; sono tristi, senza motivazioni, senza speranza per quanto concerne un progetto per il proprio futuro. Questa realtà liquida in cui si muovono, li priva di una direzione e come risultato: **una società frammentaria, che rende impraticabile qualsiasi opzione condivisa.**

Pensiamo ai bambini di oggi, alla loro infanzia, alla loro fanciullezza, ai loro genitori, che portano il peso di situazioni coniugali con problematiche affettive.

Che cosa imparano? Che cosa interiorizzano circa il valore della vita, della famiglia, della convivenza, in situazioni di insicurezza, di divisioni, di problemi?

Pensiamo alla presenza non sempre garantita dei **genitori** che, per i ritmi di lavoro, passano molto tempo fuori casa, pensiamo al ruolo dei **nonni**, e/o dei **fratelli**, le loro responsabilità, la frequenza di assenze e presenze.

Pensiamo ad una società secolarizzata, alla cultura cibernetica: internet, televisione ... Domandiamoci:

Come crescono oggi i bambini ?

Come affrontano la loro adolescenza, la loro giovinezza ?

Come possono, domani, assumere le scelte fondamentali della propria vita ?

LA CHIESA CI ESORTA

La fanciullezza deve essere, oggi giorno, la destinataria di un'azione prioritaria della chiesa, della famiglia e delle istituzioni del governo, sia per le possibilità che offre sia per la vulnerabilità a cui è esposta. **I bambini sono dono e segno della presenza di Dio nel nostro mondo** per la loro capacità di accettare con semplicità il messaggio evangelico. Gesù li scelse con speciale tenerezza, sottolineando la loro capacità di accogliere il Vangelo e li presentò come modello per entrare nel Regno di Dio. Dice Gesù: *"Lascino che i bambini vengano a Me e non lo impediscano"* (Mt 19,14).

Consideriamo i **giovani e le loro relazioni affettive**. Nell'età giovanile nasce l'esigenza e il desiderio di appropriarsi, in maniera nuova, della propria libertà e del proprio corpo come linguaggio privilegiato dell'amore.

Fin dall'infanzia si impara "l'alfabeto degli affetti", che è il punto di partenza delle relazioni interpersonali. Il corpo, il cibo, il modo di vestire, servono per non cadere nell'anonimato. I giovani vogliono presentarsi alla vita come qualcuno.

Il documento di Aparecida (V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, 2007) inizia collocando i giovani dell'America Latina e dei Caraibi nel contesto socio-politico del continente. Non parla genericamente della "gioventù", ma dei "giovani" con le loro potenzialità, limiti, condizionamenti e possibilità, situati in un mondo concreto. È una messa a fuoco che dà la parola alla realtà, con le sue luci e le sue ombre. In questo mondo si presentano realtà ambigue: positive e negative.

97



REALTÀ POSITIVE

"I giovani costituiscono la maggioranza della popolazione dell'America Latina e dei Caraibi. Rappresentano un enorme potenziale per il presente e il futuro della Chiesa e dei nostri popoli, come discepoli e missionari di Gesù Cristo.

I giovani sono sensibili a scoprire la loro vocazione ad essere amici e discepoli di Cristo. Essi sono chiamati ad essere "sentinelle del mattino", impegnandosi nel rinnovamento del mondo alla luce del Piano di Dio. Non temono il sacrificio o la donazione della propria vita. Per la loro generosità, sono chiamati a servire i loro fratelli, specialmente i più bisognosi, con tutto il loro tempo e la vita. Sono in grado di resistere alle false illusioni di felicità e ai paradisi ingannevoli della droga, del piacere, l'alcool e tutte le forme di violenza" (DA 443).

REALTÀ NEGATIVE

*“Inoltre, notiamo con preoccupazione che **molti giovani** del nostro continente passano per situazioni che li influenzano in modo significativo: le conseguenze della povertà, che limitano la crescita armonica della loro vita e generano esclusione, la socializzazione, la cui trasmissione di valori che non si verifica più principalmente nelle istituzioni tradizionali, ma in ambienti nuovi, non esenti da un forte senso di alienazione, la loro permeabilità a nuove forme di espressione culturale, prodotto della globalizzazione, che colpisce la loro identità personale e sociale. Sono facile preda delle nuove proposte religiose e pseudo religiose. La crisi, che attraversa la famiglia, oggi, produce una profonda carenza affettiva e conflitti emotivi (DA 444).*

LE SFIDE

Facendo una sintesi delle problematiche e difficoltà che affronta oggi l'educazione nella **formazioni dei bambini e dei giovani**, le sfide che presenta la società attuale sono:

- Disintegrazione della famiglia e le sue molteplici conseguenze: crisi di ruoli, assenza di adulti, violenza familiare, manipolazione nella relazione genitori e figli. Crisi di autorità
- Infanzia vulnerabile: abuso e prostituzione infantile
- Crisi di valori: individualismo, secolarismo, edonismo (concetto distorto di sessualità, amore, famiglia) relativismo ...
- Svalutazione dell'educazione e del ruolo dell'educatore, mancanza di riconoscimento della gerarchia professionale da parte della società e, in alcune occasioni, anche degli stessi docenti
- Mancanza di un progetto di vita, di speranza, di certezza. Perdita dell'identità nazionale. Svalutazione del lavoro
- Cultura della mediocrità: conformismo, leggerezza, disinteresse, indifferenza, apatia, pigrizia
- Cultura della morte: dipendenze, aborto, eutanasia, violenza, discriminazione
- Cultura dell'immagine: disturbi alimentari, bande urbane
- Progresso accelerato delle nuove tecnologie, globalizzazione della informazione
- Manipolazione dei mezzi di comunicazione, consumismo, sensazionalismo, distorsione della realtà. Uso improprio e abuso delle nuove tecnologie.

98



IL CAMMINO DA PERCORRERE

Stiamo vivendo un tempo di emergenza educativa, generata dalla globalizzazione, dai condizionamenti culturali e dei cambi di paradigmi nella formazione (cf DA328). Per questo dobbiamo insistere sul **vero scopo di ogni scuola che è quello di formare integralmente e culturalmente**. Essa è chiamata a diventare un luogo privilegiato di formazione e di sviluppo integrale attraverso il confronto e l'inserimento dei valori perenni nel contesto attuale e delle verità da scoprire (cf DA 329), mettendo in evidenza la dimensione etica e religiosa, nel confronto con i valori assoluti da cui dipendono il senso e il valore della vita umana; così, la persona umanizza il suo mondo, produce cultura, trasforma la società e costruisce la storia (cf DA 330).

Per la famiglia l'educazione dei figli diventa un impegno bellissimo e allo stesso tempo molto difficile, perché significa dar loro la vita e la ragione di vivere, e comporta anche il dovere appassionante di promuovere e accompagnare i propri figli alla pienezza della loro umanità. La famiglia non può fare a meno della scuola, perché tutto il processo educativo apre la persona alla relazione con gli altri, con la società e con il mondo.

Possiamo ascoltare, per esempio, le parole chiare che con molto coraggio, ha rivolto il Papa, Benedetto XVI, ai giovani:

*“Nella preghiera comune chiedete al Signore che custodisca ed incrementi il vostro amore e lo purifichi da ogni egoismo. Non esitate a rispondere generosamente alla chiamata del Signore, perché il **matrimonio cristiano è una vera e propria vocazione nella Chiesa**. Ugualmente, **cari giovani e care ragazze**, siate pronti a dire “sì”, se Iddio vi chiama a seguirlo sulla via del sacerdozio ministeriale o della vita consacrata. Il vostro esempio sarà di incoraggiamento per molti altri vostri coetanei, che sono alla ricerca della vera felicità. **Cari giovani**, vorrei invitarvi a “osare l’amore”, a non desiderare cioè niente di meno per la vostra vita che un amore forte e bello, capace di rendere l’esistenza intera una gioiosa realizzazione del dono di voi stessi a Dio e ai fratelli, ad imitazione di Colui che mediante l’amore ha vinto per sempre l’odio e la morte (cfr Ap 5,13). **L’amore è la sola forza in grado di cambiare il cuore dell’uomo e l’umanità intera, rendendo proficue le relazioni tra uomini e donne, tra ricchi e poveri, tra culture e civiltà”.***

LA PROPOSTA DI MADDALENA DI CANOSSA

E’ necessario educare con una autentica esperienza di Amore, che nasce dalla formazione del cuore, come ci invita Maddalena: “Dopo di averle conosciute trattino di educare ciascuna secondo le loro necessità, essendo la formazione del cuore quello che determina l’efficacia dell’educazione. Per ben riuscire nell’educazione delle alunne conviene che le Sorelle conoscano il temperamento di ognuna, non essendo adatto per una quello che andrà bene per l’altra” (cf Regola Diffusa p. 114).

UNA CHIAMATA URGENTE

“Vi raccomando i miei amati poveri”

Maddalena continua a raccomandarci i suoi amati poveri, che sono tra noi: i nostri alunni, i nostri bambini e giovani; poveri non tanto perché carenti di cose materiali (anche se a volte sono bisogni reali), ma specialmente poveri, perché manca loro il necessario per crescere come persone libere, capaci di fare delle scelte, personali, spirituali con una meta, nella ricerca del senso della vita.

Senza queste opportunità la persona è povera, indigente, schiava delle sue emozioni e sentimenti, ideologie e modi di pensare dettati dalla moda, e soggetta alla ingiustizia (subita o commessa) ... Senza un’esperienza positiva della famiglia, senza un sostegno spirituale, senza una formazione accademica seria, tutto quello che potrà ottenere sarà fumo e vuoto.

Maddalena concepisce **l’educazione come la possibilità di conoscere e amare**. Questa sintesi tra la ragione e la fede, che noi tante volte proclamiamo, è quello a cui ella, fin dall’inizio della sua opera, anelava maggiormente.



Conoscere: È un cammino che promuove e forma persone libere. **Educare significa dare ali alla persona**, perché possa fare delle scelte e scoprire la sua dignità, insieme ai suoi diritti e doveri. Conoscere non solamente quello a cui la ragione può arrivare e intendere, ma anche quello che la fede può apportare alla dimensione trascendentale della persona.

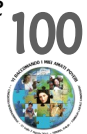
Amare: Per Maddalena **amare significa fare esperienza dell'amore-carità**, quella esperienza che ha scoperto nel Crocifisso; quello di sapersi salvato, liberato dal male e della morte, che porta con sé il peccato, essere redenti dall'oppressione delle strutture del peccato personale e sociale. Questa è la chiave che scopre Maddalena per aprire gli orizzonti alle nuove generazioni. Preoccupata per l'insuccesso nella vita personale e dell'inserimento nel contesto sociale dei giovani, capisce che non è sufficiente il sostegno materiale e un tetto per formare persone integre e integrate.

“Il raccogliere le ragazze a me sembra cosa piccola, e che in molti paesi si pratica, ma l'educarle bene, ed il vederne buon esito da quelle sortite dagli Orfanatrofi, nell'articolo di renderle cristiane e madri di famiglia, qui non lo vediamo tanto frequentemente; a me pare che la colpa sia per mancanza di persone che si dedichino all'educazione per amore d'Iddio e per vocazione”. (Ep.1, p. 83)

Per questo non rinuncia a sforzi, cerca con attenzione e si immerge nei metodi necessari, affinché l'educazione offerta ai bambini e ai giovani sia eccellente. Inoltre, cerca con cura persone idonee e capaci di trasmettere i concetti conoscitivi e contagiare con la testimonianza di vita. Le frequenti notti insonni, dovute alle preoccupazioni per i più poveri, fanno sì che la sua anima inquieta si arricchisca di coraggio e creatività; non chiude né gli occhi né le orecchie, si afferra al piano di Dio, che le si manifesta nella realtà che frequenta.

“Non sapendomi risolvere a lasciare la popolazione di San Zeno per essere la più bisognosa della città, tanto riguardo all'essere composta quasi interamente de' Poveri, quanto attesa la vivacità della loro indole” (Ep. II/1 p. 104). “La necessità estrema della povera contrada di San Zeno, mi costringe a fare il tentativo di fare l'acquisto della località, giacché in qualche modo mio fratello adesso pare disposto ad assistermi” (Ep.1, p.288). “Vi confesso che non posso troppo adattarmi all'idea di dover abbandonare tanta povera gioventù ... Pregate, la vostra Maddalena” (Ep.1, pp.305-306).

Anche a noi preme la realtà; ci inquieta vedere la povertà che scopriamo continuamente sul nostro cammino e che ci chiama a una urgente risposta. Certamente non possiamo, come anche Maddalena non ha potuto dare una risposta a tutto, tuttavia, siamo interpellati dal Crocifisso, che continuamente ci chiama per mezzo dei fratelli e delle sorelle a noi più vicini, ad alleggerire, a consolare e a essere disponibili; si tratta di avere occhi nuovi **per scoprire le orme di Cristo**, per sentire la sua voce che risuona, sull'eco, che vive nei fratelli e sorelle più poveri (poveri materialmente e poveri spiritualmente). Come si ascolta? La risposta sta nel discernimento, nel lavoro condiviso, nella testimonianza di vita, che coinvolga anche altri, a progettare azioni in collaborazione con altre persone, che, come noi cercano il bene, hanno buona volontà e, a loro volta, sono in attesa di un messaggio di amore e di fraternità. La grazia del carisma è confermata ogni giorno di più dai suoi frutti, occorre però che noi **ci rendiamo disponibili**, che ci lasciamo educare continuamente dallo Spirito, che osiamo **tentare cammini nuovi** per portare la luce vera a questa generazione tanto bisognosa di ideali, di valori e di verità.





Nel raccogliere le nostre riflessioni, abbiamo considerato che l'aspetto culturale, economico e politico ha un impatto sulle risposte date dai nostri Laici Canossiani di Hong Kong, Giappone, Singapore, U.S.A. e Australia. Possiamo anche già affermare fin dall'inizio della nostra relazione che il senso dell'angoscia, della perdita e dell'isolamento sono sentimenti vissuti universalmente. Ci troviamo a vivere in un "Villaggio Globale", siamo, quindi, sensibili ai bisogni e alle esperienze di ogni Paese.

پیش **APPROCCIO SOCIOLOGICO**

101

Per la diversità delle risposte, crediamo opportuno considerare questo approccio separatamente per ogni Paese.



+ **Hong Kong** La malattia fisica, certamente, provoca molta sofferenza, dolore e pena, senso di impotenza e di debolezza, perdita delle capacità, perdita della propria dignità. Inoltre, a causa della malattia, sorgono pressioni economiche, perdita del lavoro, stress per non essere più in grado di sostenere la propria famiglia. Tutto si accumula per tormentare i malati e le loro famiglie fisicamente, psicologicamente e spiritualmente. Stabilità mentale e inquietudine degli anziani e dei malati sono molto comuni.

+ **Giappone** Il costo dell'assistenza medica in Giappone, paragonandola a quella degli altri Paesi, non è alto. Il Giappone ha una percentuale molto bassa di mortalità infantile e nel mondo ha una percentuale di longevità più alta. Nell'anno 2000 si iniziò un sistema di assistenza per gli anziani e infermi per aiutare ad affrontare le situazioni a causa del rapido aumento della popolazione anziana. Si organizzarono Centri Locali di aiuto con personale sanitario, gestori dell'assistenza, assi-

stenti sociali, infermieri che visitano gli ammalati per rendersi conto dei bisogni e provvedere alle Case di Riposo, Centri diurni di assistenza e aiuti domiciliari. A confronto con gli altri Paesi Asiatici, il movimento dell'hospice, in Giappone, è ancora agli inizi. Questo è dovuto soprattutto all'atteggiamento culturale, che porta a evitare di informare il paziente circa la sua malattia terminale. La terapia del dolore non è comune in forma organizzata in Giappone, ma ci sono molte possibilità per questo nelle Parrocchie, nel vicinato e anche sul posto di lavoro. In questi casi è spesso difficile parlare direttamente e subito della fede in Dio, nella Resurrezione e nella Vita Eterna.

Quando la morte avviene per suicidio, comune in Giappone, la famiglia avrà bisogno di un aiuto speciale e, in alcuni casi, i membri familiari accettano un aiuto professionale e noi possiamo incoraggiare la gente a cercare questa assistenza. Come Laici Canossiani, in un Paese non cristiano come il Giappone, non possiamo sempre avvicinare l'ammalato parlando immediatamente di Dio e di Gesù Cristo. Tenendo presente la persona e la situazione, iniziamo l'incontro con l'ammalato incoraggiando con parole, racconti e canti. Poi cerchiamo di comunicare il messaggio evangelico con termini semplici e comprensibili, in modo particolare, con parole di conforto e di speranza. L'ottimismo cristiano, fondato nella fede, nella fiducia in un Dio misericordioso, che è Padre, non toglie la realtà della pena e della sofferenza.

+ Singapore In Singapore vi è un sistema di assistenza medica ben organizzato anche per coloro che hanno bisogno di assistenza economica sia per gli anziani sia per i malati:

- Il Medifund per i poveri
- Efficienti Istituzioni governative e private come i Centri Diurni di assistenza
- Hospices, gestiti da organizzazioni religiose, Centri di riabilitazione
- Centri e Consultori familiari per famiglie bisognose
- Dottori specializzati in geriatria per terapia degli anziani in ospedale o a domicilio
- Centri Comunitari, gestiti dal governo, dove si svolgono molte attività, come il "TAICHI" e passeggiate organizzate per gli anziani.

102



In Singapore amministriamo due Case per anziani con una speciale dedizione per l'Hospice. La sfida di una società, che avanza in età, richiama un cambiamento radicale nel modo di gestire le Case di Riposo.

U.S.A. La cultura occidentale, in particolare quella degli Stati Uniti, non vuole guardare in faccia alla morte e al processo del morire. Cerchiamo la cura per tutti i mali. La morte è di frequente considerata come un fallimento della medicina e non il naturale evolversi della vita. Facciamo di tutto per sostenere la vita in un determinato settore e poi poniamo restrizioni circa l'assistenza della persona anziana, considerata come un peso, "qualità di vita" che non ha più valore. La Cultura della Morte cerca di diventare Dio, decidendo chi deve vivere e chi deve morire. Negli Stati Uniti siamo giunti ad un bivio: il costo dell'assistenza medica è salito alle stelle, mettendo gli assistiti contro quelli non assistiti.

Diventare pro-attivi nel campo politico, che influenza la Cultura della Vita, e aiutare a eleggere rappresentanti, che proteggano la vita con leggi morali e giuste, dovrebbe essere la chiamata di tutti i cristiani. È triste sottolinearlo, ma abbiamo tre Sta-

ti che hanno passato la legge legalizzando i medici, che assistono al suicidio. Possiamo e dovremmo promuovere l'insegnamento cattolico della Cultura della Vita.

+ Australia A livello locale l'assistenza e i bisogni della gente sono sotto il controllo delle leggi, che assicurano protezione e una cura particolare aperta ai più vulnerabili della nostra società. Le Istituzioni, che lavorano in questo campo di aiuto per gli anziani, i malati e anche coloro che prestano aiuto, devono accettare le linee guida e mostrare agli agenti governativi che le linee politiche e le procedure sono rispettate, messe in pratica e monitorate regolarmente.

Molte Istituzioni, Ospedali, Hospices e Centri sono amministrati da Agenzie ecclesiastiche e da altri gruppi. Nelle Istituzioni Governative e Private si offre il ministero dell'assistenza ai malati e alle famiglie degli stessi. Chiaramente è riconosciuto il bisogno di una cura integrale della persona. Le organizzazioni cattoliche sono particolarmente impegnate ad aiutare coloro che sono nel bisogno, i disagiati, persone fragili, gli anziani, i malati, i disoccupati e i senza tetto. Come Canossiani Laici offriamo il nostro servizio con rispetto, giustizia, compassione e amore.

La società australiana riconosce il bisogno delle persone che si prendano cura delle necessità del paziente. In Australia esiste un gruppo di "cappellani", religiosi e persone laiche, particolarmente preparati e qualificati nel ministero pastorale della cura dei malati, con l'impegno di rispettare il credo di ciascun paziente. La cura Pastorale e la presenza di Cristo sono riconosciute, rispettate e accolte in tutti gli ambienti, dedicati all'assistenza.

103

پیش **APPROCCIO BIBLICO**



Accostandoci all'altra persona, dobbiamo morire a noi stessi, perché "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). La Parola di Dio ci ricorda che non siamo noi a incontrare e aiutare il fratello e la sorella, ma Cristo che è in noi. Dobbiamo essere le mani, i piedi, gli occhi e la voce di Gesù, portando conforto, speranza, pace e dignità alla persona, che è oppressa e soffre. Come Laici Canossiani siamo chiamati ad essere sensibili e capaci di ascoltare con il cuore. Gesù ci mostra il modo con cui avvicinarsi alla malattia e alla sofferenza: "Toccò la sua mano e la febbre svanì" (Mt 8,15) e ancora "Egli cacciò gli spiriti con una parola e curò tutti coloro che erano malati. E questo per adempiere la profezia di Isaia: *"Egli prese su di sé le nostre malattie e portò le nostre infermità"* (Mt 8,16-17).

Il Papa, Benedetto XVI, commentando Luca: 10,25-37, "Il Buon Samaritano", ci insegna come agire con un malato. Considerò come priorità salvare la vita, prendersi cura dell'uomo ferito, finché si fosse ripreso e provvedere i mezzi per altre persone (l'oste), perché curasse il ferito in sua vece, non potendo rimanere più a lungo.

Da questa icona evangelica impariamo a discernere quello che noi stessi possiamo fare e quello che abbiamo la necessità di chiedere ad altri di aiutarci nella situazione, per essere così strumenti di guarigione nelle mani di Dio. Al termine della parabola v. 33-37, Gesù disse: "Andate e fate lo stesso"; con queste parole Gesù si rivolge pure a noi e ci esorta a chinarci sulle ferite fisiche e morali di tanti nostri fratelli e sorelle che incontriamo sulle strade del mondo. Ci aiuta a capire che con la grazia di Dio, accettata e vissuta nella nostra quotidianità, l'esperienza di malattia e sofferenza può diventare una scuola di speranza.

Da Mt 25,36-40 sappiamo che "qualunque cosa facciamo per il più piccolo di questi"

la facciamo a Gesù. Quando vestiamo gli ignudi, visitiamo gli infermi e i prigionieri, compiamo tutto questo, perché vediamo il volto sofferente di Gesù stesso nelle persone delle quali ci prendiamo cura. Matteo 25,42-45 ci dice anche: “Ero affamato e non mi avete dato nulla, assetato e non mi avete dato nulla da bere, ero straniero, ma non mi avete accolto nella vostra casa, nudo e non mi avete vestito, ero ammalato e in prigione e non vi siete curati di me”. Allora risponderanno: “Quando, Signore, ti abbiamo visto affamato, assetato o straniero o nudo o ammalato o in prigione e non ti abbiamo aiutato?”. Il re risponderà: “Io vi dico, tutte le volte che avete rifiutato di aiutare uno di questi piccoli, l’avete rifiutato a me”.

Nel libro di Giobbe leggiamo che i suoi amici erano ossessionati con il “PERCHÉ” della malattia e tragedia di Giobbe, uomo pio e giusto. Ma Giobbe stesso rimase sempre compreso nella sua relazione con Dio e da questo venne la guarigione di Giobbe nel corpo e nello spirito. La lezione è quella che anche il giusto può soffrire, ma le sue sofferenze sono una prova della sua fedeltà. Alla fine sarà premiato. La mente limitata dell’uomo non può capire le profondità della divina Onniscienza (completa conoscenza, uno che conosce tutto) che governa il mondo. I problemi che incontriamo si possono risolvere con una più ampia e profonda consapevolezza del potere di Dio, della sua presenza e sapienza.

Anche noi dobbiamo fidare nel Signore e non chiedere “PERCHÉ, Signore?”. Nelle Sacre Scritture riceviamo il nostro mandato/missione da Cristo, dato con chiarezza e profondità.

104

پیش **APPROCCIO ECCLESIALE**



Nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1509) leggiamo: “Guarisci gli ammalati”. La Chiesa ha ricevuto questo incarico dal Signore e si sforza di attuarlo curandosi degli ammalati e accompagnandoli con la preghiera di intercessione. La Chiesa crede nella presenza vivificante di Cristo, il medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente attiva nei sacramenti e in modo speciale nell’Eucaristia, il Pane che dona la vita eterna e S. Paolo suggerisce che è in connessione con la salute del corpo. Il numero 1505 dice: “Sulla Croce Gesù prese su di sé l’intero peso di male e tolse il ‘peccato del mondo’, di cui la sofferenza è soltanto una conseguenza. Per la sua Passione e Morte sulla Croce, Cristo ha dato un significato nuovo alla sofferenza: ci configura a Lui e ci unisce alla sua Passione redentiva”.

Il Papa, Giovanni Paolo II, diede un insegnamento chiaro e delle direttive su questo tema rivolgendosi ai partecipanti al Congresso Internazionale su: “Trattamento circa il sostegno della vita e Stato Vegetativo”, 20 marzo 2004. “coloro che si trovano in uno ‘stato vegetativo’ mantengono la loro dignità umana in tutta la sua pienezza e hanno diritto delle cure essenziali di assistenza (nutrimento, acqua, pulizia, calore, ecc.”. Il Papa sottolinea il fatto che l’amministrare l’acqua e il cibo, anche quando è provveduto con mezzi artificiali rappresenta sempre un mezzo naturale di preservazione della vita. “L’uso ... dovrebbe essere considerato, nel principio, ordinario e proporzionato per cui è moralmente obbligatorio”.

Nel 2009 Papa Benedetto XVI affermava: “Con l’Annuale Giornata Mondiale dell’Ammalato, la Chiesa intende sviluppare una iniziativa lungimirante, suscitando la consapevolezza della comunità ecclesiale sull’importanza del servizio pastorale nel vasto mondo dell’assistenza medica. Il servizio è parte integrale del ruolo della Chiesa

poiché è impresso nella missione salvifica di Cristo stesso. Egli, il Dottore Divino, “faceva del bene e guariva tutti coloro che erano oppressi dal demonio (Acts 10,38). Nel Mistero della sua Passione, Morte e Resurrezione, l’umana sofferenza assume significato e pienezza di luce”.

پیش **APPROCCIO CARISMATICO**

Noi, Laici Canossiani, siamo chiamati a imitare il “Più Grande Amore”. S. Maddalena vide anche il valore grandissimo della sofferenza-AMORE. Quando amiamo, provvediamo ai bisogni altrui, siamo una presenza per gli anziani, i malati e i morenti; viviamo veramente la nostra vocazione come Laici Canossiani. Infatti, siamo chiamati anche a evangelizzare il mondo con il messaggio evangelico della Carità e dell’amore proclamando la Buona Notizia come Vangelo di Vita.

Maddalena scriveva: “Dio solo e Gesù Crocifisso”, “Gesù non è conosciuto e così non è amato”. L’ammalato e il sofferente, i pazienti anziani con demenza e le loro famiglie sono una forma evidente e particolare della “nuova povertà” in una cultura dove pochi hanno il conforto e la certezza del dono della vita eterna e poca comprensione del valore redentivo della sofferenza. Queste persone sono, quindi, gli “amati poveri di Maddalena”.

Nello spirito del “Più Grande Amore”, troviamo il nostro modello in Cristo Crocifisso, quando si volge alle necessità dei poveri. Il dare fino alla morte, assoluto dono d’amore, che sperimentiamo e di cui siamo ricolmi, ci è dato liberamente da Cristo, modello del prezzo o misura con cui dobbiamo dare noi stessi agli altri. Ciò ci sfida molto: come possiamo conseguirlo? Semplicemente col praticare, praticare, praticare. È un tentativo del cammino quotidiano, un cammino da realizzare.

105

S. Maddalena, nostra Fondatrice, ci raccomanda di avere: “Cuori Grandi, Cuori Grandi”. Ella era una donna di profonda sensibilità e intuizione. L’approfondimento delle fonti e riflessioni sulle esperienze delle comunità canossiane confermano chiaramente la stabilità e l’attualità di questo Terzo Ministero, senza del quale mancherebbe in un Istituto, che porta il nome Carità (RD 129).



S. Maddalena “rimette sotto gli occhi delle Sorelle il Crocifisso che sulla Croce **patì con invincibile pazienza, mansuetudine, sofferenza e dolcezza**” (RD 130). Così Egli ci offrì un modello concreto per la contemplazione, imitazione e il modo di essere presenti nel nostro delicato servizio agli ammalati e moribondi (RD 130).

“Confortare, istruire e assistere ... trattarle con dolcezza, cordialità e una certa riverenza insieme (RD 136). L’assistenza pastorale dell’ammalato o del moribondo richiede attitudini che riflettono l’amore del Crocifisso, “invincibile pazienza, mansuetudine, sofferenza, dolcezza, prudenza e oggettività” secondo l’insegnamento del Signore, per essere capaci di esercitare la compassione vera. Nell’assistere i malati e gli anziani, dobbiamo ricordare che i poveri sono i nostri benefattori, quindi, è importante avvicinarli con un atteggiamento umile e grato.

L’essenza fondamentale del nostro amore e servizio ai poveri è portare loro il dono dell’amore e della fede che viene soltanto da Cristo .



Evangelizzazione

Noi, Laici Canossiani del Brasile, vogliamo con questo lavoro presentare quello che é il nostro impegno nel campo dell'evangelizzazione e come vogliamo essere presenti nella chiesa locale, con lo sguardo volto alla realtà brasiliana e in una prospettiva canossiana.

La nostra spiritualità canossiana ci richiede un'intensa vita di contemplazione e azione, ossia, un **"INSPICE ET FAC"** quotidiano in tutte le nostre attività. Questo **"INSPICE ET FAC"** richiede da noi un'attenzione più profonda agli avvenimenti di ogni giorno, una riflessione sulle cause degli eventi e una risposta efficace ad ogni situazione.



In Brasile, il cammino aperto dalla Conferenza di Aparecida e l'elaborazione del Progetto Nazionale di evangelizzazione intitolato "Il Brasile nella Missione Continentale" e lo slogan "La gioia di essere discepolo missionario", ci mostra una Chiesa che si propone di stare in sintonia e comunione con tutte le Chiese particolari dell'America Latina e dei Caraibi, e impegnata nella Missione Continentale.

In clima di "cambiamento d'epoca", é una Chiesa che si sente chiamata a mostrare nella pratica la sua ragione di essere, ossia, evangelizzare, annunciare con entusiasmo, creatività e coraggio il messaggio del Vangelo. Quando parliamo di Chiesa, intendiamo il Corpo mistico di Cristo, il popolo del Signore, nel quale tutti siamo partecipi. Questo implica, perciò, che il compito della Chiesa é il nostro compito e la missione che deve essere realizzata non é opzionale, ma fa parte integrante della identità del cristiano.

La Chiesa é chiamata a proclamare il messaggio del Vangelo, perché i popoli incontrino la vita e la incontrino in abbondanza, questa é la “cultura per la vita”. Le situazioni di miseria e di indigenza di oggi sono una sfida per un impegno maggiore in favore della “cultura per la vita”, compresa molto bene da S. Maddalena di Canossa, principalmente, quando ha percepito con chiarezza le cause strutturali e le dimensioni del peccato, risultanti dal degrado morale.

Nei suoi scritti si vede con evidenza come Maddalena abbia percepito che l’educazione ha un profondo impatto sul comportamento delle persone e una buona formazione religiosa favorisce una società più giusta e solidale. É stata questa visione che ha dato origine ai Ministeri di Carità come mezzo per manifestare l’amore del Crocifisso ai più bisognosi.

La Missione di Gesù Cristo fu quella di portare all’umanità la vita in pienezza, con parole e azioni e S. Maddalena di Canossa coltivò una vita di contemplazione e di azione, a imitazione di Gesù Crocifisso, assumendo l’“INSPICE ET FAC”, come stile di vita.

In questa visione dell’“INSPICE ET FAC” e del “VEDERE-GIUDICARE-AGIRE”, vogliamo delineare il cammino di evangelizzazione e garantire la nostra presenza nella Chiesa locale.

VEDERE - Il primo movimento dell’“Inspice” consiste **nell’aprire gli occhi** e guardare la realtà per individuarne i problemi.

Questo processo include anche il cercare le radici degli stessi problemi e l’analisi delle strutture e dei sistemi che li producono.

GIUDICARE – Il secondo movimento dell’“Inspice” si riferisce alla **contemplazione nella fede**, l’analisi dei problemi alla luce dei criteri cristiani e carismatici.

AGIRE – Il nostro agire, “Fac”, é **una risposta alle situazioni reali**, analizzate alla luce delle intuizioni e dei criteri della nostra tradizione cristiana e carismatica.

Degli interrogativi sorgono: Che cosa possiamo fare per trasformare il sistema e le strutture che determinano tali situazioni ? Come stabilire un piano che mostri la sua efficacia, sia in tempi corti sia in tempi più lunghi ?

107



Linee guida per l’Evangelizzazione

1. **VEDERE: la realtà** nella società brasiliana attuale sotto l’aspetto culturale, sociale, economico, politico, etico e religioso.
2. **GIUDICARE: alla luce della teologia** scopriamo le quattro esigenze intrinseche dell’evangelizzazione: il servizio, il dialogo, l’annuncio e la testimonianza di comunione, attraverso il triplice *munus*: La Parola, la Liturgia e la Carità.
3. **AGIRE: le piste** per l’azione pastorale si delineano sul piano della persona, comunità e società.

VEDERE: La realtà ci interpella

Il nostro posare lo sguardo sulla realtà avviene tra le luci e ombre proprie del nostro tempo. I grandi cambiamenti ci mettono in angustie, ma non ci lasciano confusi. Il nuovo volto delle trasformazioni si presenta con la caratteristica della globalità, presentando questo tempo come cambiamento di epoca più che epoca di cambiamenti. La realtà é complessa e ci insegna a guardarla con maggior umiltà.

Anche **S. Maddalena di Canossa** ha imparato a leggere il mistero della volontà divina su di lei nella realtà e nelle situazioni di vita del suo tempo. Il suo “Sì” è stato il risultato della sua sofferenza interiore per la realtà dell’epoca e per rispondere alla chiamata del Signore. Ha così manifestato **l’Amore Più Grande ai più bisognosi della sua epoca**.

Situazione socio-culturale

Oggi si nota il fenomeno di una crescente frammentazione dei punti di riferimento sui criteri di valutazione circa la vita, la religione, le relazioni personali, provocando una crisi che porta le persone a sentirsi minacciate dall’incubo della frustrazione, dell’ansietà e dell’angustia. Anche le tradizioni culturali e religiose non assicurano più l’unità, perché i valori sono molto diluiti.

Infatti la globalizzazione, invece di dare sicurezze e il progresso promesso, ha provocato un aumento sensibile di rischi, dando origine a una situazione generalizzata di paure: paure di catastrofi ecologiche, di disastri chimici e atomici, di violenza e terrorismo, di disoccupazione.

Di fronte a tante incertezze e rischi, le persone cercano una soddisfazione immediata, prima di tutto orientata dal desiderio e dal consumo, creandosi così false necessità. Confusione tra felicità, benessere economico e soddisfazione edonista, confusione che genera un clima di permissività, basata sull’individualismo pragmatico e narcisista.

Il passato ha perso la sua rilevanza e il futuro è ancora incerto, si considera allora il corpo e le sensazioni come punto di riferimento della realtà presente. Si intuisce il bisogno di una **riscoperta di valori fondamentali della persona umana**, della sua libertà, della coscienza, dell’esperienza e in fine del senso della vita. Si percepisce la presenza dello Spirito nei movimenti sociali in favore delle grandi cause dell’umanità: la lotta contro ogni discriminazione, la promozione dei diritti della donna, l’eco-logia, la difesa delle culture e delle etnie, l’impegno per una giustizia sociale e per la **costruzione di “un altro mondo possibile”**, grandi ideali, che trovano la loro ispirazione nel Vangelo.

Si delineano all’orizzonte una coscienza planetaria e la percezione di essere parte di una famiglia universale.

108



Situazione Economica

In seno all’economia globalizzata, in questo schema di capitalismo neoliberale, i dinamismi di mercato assolutizzano l’efficienza e la produttività come valori che regolano tutte le relazioni umane. Sorge così, un nuovo tipo di povertà, stampata sul volto sfigurato di chi ha dovuto scegliere come casa la strada: il volto degli emigranti, degli infermi, dei drogati e dei prigionieri, che non solamente sono sfruttati, ma diventano una popolazione di “gente superflua e da buttare via”.

Le istituzioni finanziarie e le grandi imprese nazionali e internazionali condizionano le economie locali a rimanere subordinate ai loro interessi, rendendo gli Stati incapaci di pensare a progetti diretti a servire la popolazione.

Le grandi industrie di estrazione e della agro-industria non rispettano i diritti delle popolazioni locali, non rispettano l’ecologia e le risorse naturali.

La mancanza di una riforma agraria lascia la terra in mano a pochi e incrementa la violenza nelle aree rurali. Fenomeno preoccupante é il processo della mobilità umana, causata, soprattutto da chi cerca un lavoro e migliori condizioni di vita, privando così il paese di mano d'opera specializzata e di conseguenza ritardando la sua indipendenza socio-economica. In questi ultimi anni stanno sorgendo indizi di significativi miglioramenti, come la diminuzione degli indici di disoccupazione, crescita del potere, favorevoli per un buon incremento dell'economia.

Situazione socio-politica

Si constata un indebolimento e una certa disillusione per l'aspetto POLITICO. È preoccupante il deterioramento della convivenza sociale pacifica e, nello stesso tempo, si nota l'aumentare di casi di violenza e quasi si banalizza il valore stesso della vita. Alcune cause sono: l'esclusione, l'idolatria del denaro, l'individualismo e l'utilitarismo.

Un fattore aggravante é il fallimento del sistema penale e della salute. Nonostante tutto, si avverte la consapevolezza della popolazione nell'esigere miglioramenti e lo sforzo dello Stato di provvedere nel campo della salute, dell'educazione, della sicurezza alimentare, della previdenza sociale, del diritto alla terra e alla casa, creazione di posti di lavoro e sostegno delle organizzazioni di solidarietà.

La Situazione Ecologica

Si intensificano la devastazione della biodiversità e le aggressioni alla dignità e cultura delle popolazioni indigene a causa dei forti interessi e gruppi economici. Le conoscenze tradizionali sull'utilizzo delle risorse naturali sono ormai oggetto di una appropriazione intellettuale illecita da parte di industrie farmaceutiche e di biogenetica che usurpano i diritti coi loro brevetti.

La situazione é aggravata, in un contesto più ampio, a causa dell'aumento termico del pianeta, l'esaurirsi delle risorse naturali a causa dell'esplorazione predatoria della natura da parte di gruppi avidi a beneficio proprio.

La Situazione Religiosa

Si nota un indebolimento nell'esperienza di fede verso Dio e il prossimo. Si vive in un'ottica utilitaristica, mezzo per ottenere un benessere interiore, una terapia o cura dei malesseri, del successo della vita e degli affari, la "teologia della prosperità". In questo contesto, i media contribuiscono alla banalizzazione della religione, non solamente riducendola alla sfera privata, ma anche come spettacolo per intrattenere il pubblico. Di conseguenza nessuno si sente responsabile nel correggere gli errori che stanno alla base della convivenza sociale, in cui, stranamente, possono convivere molte forme di religiosità e di criminalità, ricerca di Dio e ingiustizia.

Con questa inversione di valori, é necessario pure sottolineare che la gente cattolica é ancora molto dipendente e centralizzata nel prete e limitata alla parrocchia. È una realtà che necessita perciò di una vera conversione pastorale per non rimanere nei limiti di una pastorale di conservazione, ma lanciarsi decisamente verso una pastorale missionaria. Sono urgenti auto-valutazioni e coraggio di cambiare le varie strutture pastorali a tutti i livelli, organismi, movimenti e associazioni.



پیش GIUDICARE

Il secondo movimento dell' "INSPICE" consiste nel **GIUDICARE**: valutare la realtà confrontandola con quello che noi, secondo la Scrittura e la Teologia, il Magistero della Chiesa e il Carisma canossiano, consideriamo vero in relazione al mondo. In altre parole, é un vero dialogo fra la Persona di Cristo e la mia persona, é un invito a porsi questa domanda: **“Che cosa ci direbbe il Signore in questa situazione?”**.

+ **Discepoli missionari in una chiesa in perenne stato di Missione**

Nell'accogliere la persona di Gesù Cristo, attraverso la fede, il cristiano si unisce a Lui e entra in comunione col Padre e lo Spirito Santo. La comunione con la Santissima Trinità é il fondamento della comunione nella Chiesa e nella missione nel mondo. La Chiesa evangelizza come comunità di amore, incoraggiando i suoi membri a vivere l'amore fraterno e chiamandoli a partecipare all'“avventura della fede”. La Chiesa é “casa e scuola di comunione”. Costituisce una unità organica con diversità di servizi, animata dalla spiritualità di comunione missionaria.

+ **Le esigenze e gli ambiti dell'evangelizzazione**

Le linee guida dell'evangelizzazione sottolineano delle esigenze intrinseche: il servizio, il dialogo, l'annuncio e la testimonianza di comunione. L'evangelizzatore favorisce con tutte le sue forze l'umanizzazione delle relazioni, la riconciliazione e l'inserimento sociale. Questo **servizio** presuppone la conoscenza dei vari modi di concepire la vita, dei problemi esistenziali, delle ansie e frustrazioni, delle gioie e tristezze. Esige capacità di ascolto e di **dialogo** circa il significato dell'esistenza, la fede in Dio e la preghiera. In questo dialogo sarà possibile chiarire le ragioni della nostra speranza e arrivare all'**annuncio** del Vangelo. Dalla fede in Gesù Cristo nasce la comunità, chiamata a dare **testimonianza** di comunione.

110

+ **Vocazione e missione dei discepoli missionari**



Il discepolo é chiamato da Gesù Cristo a vivere insieme a Lui, partecipare alla sua vita, unirsi alla sua persona e aderire alla sua missione. Assume “lo stile di vita di Gesù stesso”: **amore incondizionato, solidale, accogliente fino a dare la propria vita; partecipa al destino del Maestro. Ogni discepolo é missionario.**

L'incontro personale con Gesù Cristo spinge a promuovere il Regno della Vita, che comprende la totalità dell'esistenza: la dimensione personale, familiare, sociale e culturale. La Salvezza di Cristo deve coinvolgere le relazioni sociali, stimolare la promozione umana e l'autentica liberazione. L'incontro con Cristo nei poveri é una dimensione costitutiva della nostra fede in Lui.

+ **La missione secondo il triplice munus**

La Chiesa offre la possibilità di accostarci alla Parola di Dio, alla celebrazione dell'Eucaristia, di coltivare la carità fraterna, attraverso i ministeri della Parola, della Liturgia e della Carità. La proclamazione della **Parola di Dio** da parte della Chiesa é decisiva. Il potere dello Spirito e della Parola contagia le persone e le spinge ad ascoltare Gesù Cristo e a credere in lui.

L'annuncio e l'accoglienza della Parola sono fondamentali per la vita e missione della Chiesa. I pastori devono impegnarsi, perché la Parola sia annunciata con omelie ben preparate. Importante è la pastorale biblica per una evangelizzazione inculturata. Il ministero della Parola esige il ministero della catechesi. Si nota che le famiglie non sono preparate per assumere la responsabilità dell'educazione alla fede e che la catechesi non è solo per bambini e giovani. Le Università cattoliche devono promuovere il dialogo fra fede e ragione, fede e cultura, e la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa.

+ Ministero della Liturgia

La Liturgia è la Celebrazione del Mistero Pasquale di Cristo e della storia della salvezza, è l'azione rituale con segni e parole.

Col **Battesimo**, le persone aderiscono a Cristo e sono inserite nella comunità cristiana. Con la **Cresima**, lo Spirito Santo ricolma dei suoi doni il cristiano, perché possa vivere l'impegno di fede. Con l'**Eucaristia**, la Chiesa celebra il Memoriale della Morte e Resurrezione di Cristo, con la **Penitenza - Riconciliazione**, la Chiesa celebra l'amore misericordioso del Padre che perdona. Con l'**Unzione degli infermi** dona forza alle membra sofferenti di Cristo.

Col sacramento dell'**Ordine**, lo Spirito costituisce i ministri ordinati al servizio del sacerdozio comune. Col sacramento del **Matrimonio**, la Chiesa celebra l'amore di Dio per l'umanità e il dono di Cristo per la sua sposa, la Chiesa.

111



+ Ministero della Carità

Il centro della vita cristiana è l'amore - donazione. Chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio in lui. Indispensabile per la vita del cristiano è vivere il comandamento: "Come io vi ho amati, così anche voi amatevi gli uni gli altri. In questo riconosceranno che siete miei discepoli".

La scelta dei poveri è una delle priorità pastorali. La globalizzazione ha prodotto nuovi volti di poveri: migranti, vittime della violenza, rifugiati, persone con HIV, tossico-dipendenti, ragazzi/e vittime della prostituzione, della violenza, del traffico di persone, dell'aborto, del lavoro infantile, persone con necessità speciali, disoccupati, analfabeti digitali, i senza tetto ...

I cristiani sono spinti dallo Spirito a partecipare alla vita pubblica. I laici devono essere presenti nella vita pubblica, come interlocutori fra chiesa e società.

Santa Maddalena di Canossa ha saputo svolgere questo compito di laica interlocutrice fra chiesa e società ed essere presente nella vita pubblica della sua città. Ha vissuto in un periodo di transizione con radicali cambiamenti sociali, politici, economici, culturali ed ecclesiali. Considerava "estremamente" devastante la situazione di grande povertà: una città di gente affamata, malata, di ragazzi/e analfabeti e abbandonati. La situazione esigeva chiaramente un cambiamento di costumi.

Maddalena comprese la causa del male della sua epoca: il peccato nelle sue forme diverse. Così scoperse la sua vera vocazione: "Far conoscere e amare Gesù". Dopo un lungo periodo di discernimento, con l'approvazione delle autorità della Chiesa Locale, iniziò a dare una risposta alle gravi situazioni del suo tempo.

Il progetto di Maddalena era al servizio dei poveri, ma la sua carità si rivolgeva verso tutti, perché mirava all'educazione integrale della persona, con speciale attenzione alla dimensione spirituale, alla formazione del cuore e della coscienza.

+ La Formazione dei Discepoli Missionari

Importante è la formazione dei discepoli missionari. La Chiesa cresce per 'attrazione', così come Cristo 'attrae tutto a sé con la forza del suo amore'.

La formazione dei suoi discepoli comincia con una domanda: "Chi cercate?" Gesù porge l'invito: "Venite e vedete" (Gv 1,38-39).

Il discepolo deve essere sostenuto da una spiritualità missionaria, pur tenendo conto dei suoi doni, carismi e ministeri. L'azione dello Spirito Santo fa ardere il cuore del seguace di Gesù e lo pone lungo il cammino del popolo di Dio.

La fedeltà al Vangelo e l'autenticità della testimonianza sono parte della missione evangelizzatrice. L'esperienza del Dio vivo, l'ascolto della sua Parola nelle Scritture e nel libro della Vita, la partecipazione all'Eucaristia, la preghiera e la presenza nella realtà umana sono indispensabili al discepolo, mentre Lo Spirito precede l'azione e assiste nelle difficoltà e anche negli insuccessi.

پیش AGIRE

Linee guida per un' Azione Evangelizzatrice:

+ Promuovere la Dignità della Persona

La sfida: la costruzione dell'identità personale e della libertà autentica nella società attuale. La Fede cristiana conferma che siamo figli di Dio. (1 Gv 3,2)

La coscienza missionaria deve tener presente la persona come segno del Regno di Dio.

In Brasile si organizzano visite alle famiglie, ai luoghi di lavoro, alle prigioni, alle Case di Accoglienza per indigenti. Questi luoghi formano nuclei di convivenza.

Importante è il rinnovamento della Comunità.

La sfida: la ricomposizione di relazioni più umane. Gesù ci dice: "Dove due o tre sono riuniti insieme nel mio nome, io sono in mezzo a loro!" (Mt 18,20)

La vita fraterna in comunità alimenta atteggiamenti di aiuto scambievole, di riconciliazione, di solidarietà e di impegno, di scambio di doni e beni a servizio della missione. La comunione di amore si manifesta nella diversità di carismi, servizi e ministeri. Ogni persona è portatrice di doni condivisi con i doni degli altri, nella diversità ministeriale.

+ Comunità in Dialogo

Le comunità cristiane chiuse sono una contraddizione rispetto alla dinamica del procedere del Regno di Dio, che deve essere sale, luce e fermento.

Dialogo ecumenico: La comunione nella fede, professata nel Credo e nella Grazia Battesimale, unisce i cattolici con le persone battezzate.

Dialogo interreligioso: La vera attitudine del dialogo è l'incontro fraterno con le religioni non cristiane.



+ Comunità essenzialmente missionaria

I primi destinatari sono i cattolici lontani e indifferenti; si deve poi allargare l'orizzonte verso altre regioni e ambienti. Necessario è costruire una società solidale, eliminandolo lo scandalo dell'esclusione e della violenza.

La fede Cristiana sottolinea: "Tra i credenti nessuno mancava del necessario" (At 4,34).

Le condizioni di vita di milioni di abbandonati e esclusi contraddicono il progetto di Dio e sfidano i cristiani a vivere un impegno sempre più effettivo a favore della vita. La Chiesa è chiamata ad essere una **Chiesa samaritana, sacramento di amore, di solidarietà e di giustizia.**

+ Linee guida per l'Azione

La Chiesa può:

- collaborare per la nuova cultura della sobrietà
- stimolare per ottenere condizioni minime di sussistenza
- consolidare l'impegno incoraggiando politiche a servizio del bene comune
- evitare la corruzione e scomparse di denaro pubblico
- stimolare perché non manchi il minimo necessario per l'alimentazione e nutrizione
- promuovere la giusta distribuzione dei redditi
- combattere la corruzione
- lavorare per la sicurezza contro ogni tipo di criminalità
- incrementare la presenza pastorale nelle carceri
- promuovere una società che rispetti le differenze ed educare alla preservazione dell'ambiente.

113



Incoraggiata è anche la partecipazione sociale e politica dei cristiani per favorire politiche pubbliche orientate al bene dei cittadini. Compito importante è la formazione di gruppi sul piano decisionale, valorizzando l'impegno serio per combattere un certo edonismo, la corruzione e il vuoto dei valori. L'etica sociale cristiana è indispensabile per tutti, un contributo per una società giusta. L'educazione deve essere raggiunta con la formazione all'azione.

+ IL Mondo dell'Educazione

La scuola è il luogo privilegiato della formazione e promozione integrale della persona per cui deve assumersi il proprio impegno, come comunità ecclesiale e centro di evangelizzazione. È chiamata ad essere presenza con un progetto che abbia come centro la persona umana. I cristiani devono imparare a utilizzare i mezzi di comunicazione per stimolare uno spirito critico, attento a non lasciarsi irretire dalla manipolazione della opinione pubblica con questi mezzi.

La Chiesa propone ai cristiani di sostenere la società civile promuovendo l'etica nella politica, creando fonti di lavoro per settori di popolazione altrimenti la gente è marginalizzata, ponendo maggior attenzione alle persone bisognose di protezione internazionale.

“GUAI A ME, SE NON PREDICASSI IL VANGELO !”

“Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1 Cor 9, 16).

Ricordiamo l’esperienza mistica di Maddalena di Canossa che, frequentemente, nell’ascoltare, durante la Messa, il testo del Vangelo “Euntes in universum mundum”, “**Andate nel mondo intero**”, si sentiva spinta da questo grande comando di Cristo e da questa esperienza nacque il suo ardore missionario, la sua vocazione specifica di “adoperarsi perché Gesù sia conosciuto e amato”, di estendere la sua carità senza limiti e prevenire il peccato e il male.

Santa Maddalena di Canossa, illuminata dalla Parola di Dio, attraverso una vita di preghiera e con lo sguardo rivolto alla storia, é stata capace di percepire che, attraverso i Ministeri di Carità, poteva affrontare le povertà emergenti della sua epoca. Così, anche noi dobbiamo cercare strade nuove per rispondere alle necessità dei poveri, promovendoli nella loro dignità per fare esperienza dell’Amore di Dio e diventare strumenti di trasformazione nella famiglia e nella società.

La nostra risposta a queste sfide è la trasformazione personale che, per diventare effettiva, deve partire dal profondo del nostro essere, aiutandoci ad uscire dalle nostre posizioni comode. Questa trasformazione sarà la risposta a quel malessere personale, che ci permette di scorgere la distanza fra gli ideali che professiamo e le realtà che viviamo. La nostra eredità carismatica continuerà a crescere nell’impegno di rispondere alle necessità dei poveri, testimonianza efficace, che offriamo al mondo.

Ricordiamo che la nostra Fondatrice, Santa Maddalena di Canossa, ci chiama a vincere la paura e a vivere in pienezza la nostra vocazione carismatica: non si chiede a nessuno di portare tutti i pesi e praticare tutte le virtù nello stesso tempo, ma di fare il bene che ci é richiesto nel momento opportuno.

Gesù Crocifisso non respira che Carità.

Maddalena di Canossa

114



Fonti consultate

CNBB– Linee guida Generali dell’Azione Evangelizzatrice della Chiesa del Brasile – 2008-2010 (DGAE), Brasilia: CNBB, 2008.

CNBB – La Missione Continentale – Per una Chiesa Missionaria – CNBB, 2008.

CELAM – Documento di Aparecida (DA)

GIUSTIZIA E PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO –Linee Guida Canossiane - Figlie delle Carità Canossiane, 2004.



1. Approccio statistico-sociologico

I fenomeni, legati alla mobilità degli esseri umani, hanno da sempre caratterizzato la vita sociale. Si può, in effetti, affermare che quest'ultima sia prodotta dai movimenti che individui, gruppi sociali e intere popolazioni hanno compiuto nel corso della storia, producendo grandi effetti demografici (ad esempio, contribuiscono decisamente al ringiovanimento di società come le nostre a forte invecchiamento e scarsa natalità), politici, (diventano uno dei motivi principali di confronto e conflitto politico). La profondità e la complessità del processo migratorio ne legittima quindi la rappresentazione in termini di “fatto sociale totale”: un fenomeno nel quale si intersecano tutte le molteplici dimensioni della vita sociale (politica, etica, economica, culturale ecc.) e che, come tale, deve essere affrontato.

Con questo approccio vengono descritti i processi migratori con particolare riguardo agli effetti economici e sociali, alle fasi storiche (mercantilista, liberale, neo-liberale e postindustriale e fase degli ultimi decenni) e ai conseguenti modelli interpretativi (temporaneo, assimilativo e pluralista). Tuttavia, per la complessa natura del fenomeno di cui si sta trattando, un fatto sociale totale, sconsigliano un uso superficiale dei modelli sopra citati per l'analisi del fenomeno, che si presenta oggi in modo molto articolato e diversificato presentando **caratteristiche che lo differenziano oggi da quanto accadeva in passato**. Possiamo considerare le prevalenti tendenze del fenomeno immigratorio indicando almeno i seguenti caratteri:

- **Carattere strutturale:** il fenomeno migratorio è destinato a caratterizzare le società contemporanee, a prescindere dalle differenti politiche adottate, dai progetti dei singoli migranti ecc.;
- **Globalizzazione delle migrazioni:** vale a dire il coinvolgimento di quasi tutti i Paesi del mondo nel fenomeno; l'accelerazione delle migrazioni, con una conseguente crescita quantitativa dei flussi migratori e una loro differenziazione interna (migrazione per lavoro/ricongiungimento, rifugiati, richiedenti asilo, permanente/temporanea, regolare/clandestina ecc.);
- **Femminilizzazione** delle migrazioni, non solo in relazione al fenomeno del ricongiungimento familiare, ma anche per il crescente ruolo diretto delle donne nel progetto migratorio, sia in forma emancipata e/o di capo-famiglia sia come vittima dello sfruttamento sessuale;
- **Crescente politicizzazione delle migrazioni:** il fenomeno è sempre più spesso al centro del conflitto e della competizione politica nazionale e internazionale e nei diversi effetti e risvolti che essa assume.

116



2. Famiglia, Immigrazione e Società Interculturale

È lo studio sui nuovi fenomeni di migrazione che cambiano: da immigrazione individuale prevalentemente maschile al fenomeno formato famiglia determinato da ricongiungimenti, matrimoni misti con conseguente aumento di minori stranieri e di studenti stranieri. Questo fenomeno genera problematiche a livello sociale, assistenziale, educativo.

Come intervenire? È assolutamente necessario risolvere **il nodo della raccolta dati** che, data la dinamicità del fenomeno, è essenziale un monitoraggio periodico di tale realtà.

Per cercare di eliminare i problemi nascenti dalla frammentazione delle famiglie dei migranti è auspicata la semplificazione delle procedure amministrative burocratiche per i **ricongiungimenti familiari**. L'importante è arrivare ad una vera integrazione dei migranti giocando d'anticipo nell'inclusione in una dinamica che veda come protagonisti la pubblica amministrazione centrale, quella periferica, la società civile, le comunità etniche oltre che le famiglie interessate.

Bisogna andare oltre le regole verso **la costruzione di una identità arricchita**: ci attende un lavoro impegnativo e affascinante, che vede coinvolti tutti, italiani e stranieri.

La **scuola**: laboratorio privilegiato di integrazione, per la formazione dei "nuovi italiani", per la proposta di valori di riferimento della storia e della identità italiana e per l'educazione e conoscenza delle diversità che con l'emigrazione si sono affacciate e hanno messo radici nel nostro Paese.

Non-solo-scuola: valorizza i luoghi extrascolastici, che hanno valenza educativa e relazionale (centri religiosi, oratori, società sportive, centri giovanili).

Condizione femminile: offerte di interventi che consentono percorsi di integrazione e formazione professionale.

3. Approccio Biblico

Importante è cogliere alcune stimolazioni o motivazioni al fine di elaborare convinzioni di vita che ci vengono dal Testo Biblico. Vi si parla di **un Dio pellegrino** in cerca di una terra ospitale. Di **un Dio che è straniero, forestiero** nel mondo che cerca casa e si ferma là dove gli viene fatto spazio. **Dio si identifica con i poveri e con i forestieri**, perché sa cosa significa “cercare casa” e non trovarla e quindi **negare ospitalità allo straniero è negarsi all’incontro con Dio**. Nella Bibbia e quindi in tutte le culture si attesta **l’importanza dell’ospitalità**.

Nelle Scritture **lo straniero** è nel cuore del racconto della fondazione del popolo d’Israele, non è un eroe, non si fa memoria del suo passato glorioso ma di un passato di oppressione, di chi è in continuo cammino.

Il testo biblico cerca di analizzare i **tre significati fondamentali dello straniero**:

- Lo straniero è **simbolo** della condizione umana
- Lo straniero viene considerato **parte dell’umanità** che rappresenta la totalità degli uomini e delle donne
- Attraverso lo straniero la Bibbia si interroga e **risponde a tre domande** essenziali:
 - Chi è Dio?
 - Chi è l’uomo?
 - Cos’è il mondo in cui accade l’avventura tra Dio e l’uomo?

Dio sogna un’umanità fraterna e la fraternità è la sfida che ci sta davanti: trasformare la globalizzazione a incontro di fratelli e sorelle che si accolgono e si ospitano nel comune spazio di responsabilità e solidarietà.

L’uomo biblico è una creatura ospitata dentro uno spazio di dono dove esistere non è un diritto ma innanzitutto è un debito verso Dio e verso tanti con cui esistiamo in alleanza. Dal Nuovo Testamento emerge che **il Verbo nasce e muore come uno straniero fuori dalla città**.

Quando viene nel mondo non viene ospitato, non trova dimora. Viene riconosciuto solo da gente emarginata, semplice. I Magi sapienti o re ricercatori di Dio collegano l’amicizia stellare tra cielo e terra che si focalizza nella stalla, mentre il potere (Erode) e la scienza (Scribi) non riconoscono il Dio straniero che è vicino.

**Nell’Ultima Cena Gesù si fa cibo e significa così la sua morte,
il culmine del suo donarsi.
Presepe e Croce: povertà umana e povertà divina si incrociano.**

117



4. Approccio pastorale ed ecclesiale

È uno studio del fenomeno guardando alla persona. Si parla del migrante come **PERSONA**: al centro di ogni fenomeno migratorio dobbiamo saper vedere la persona con i suoi diritti e doveri. Questo vedere nel migrante una persona chiede alle società e alla Chiesa **profondi cambiamenti**, perché l’impatto sociale è talmente grande che coinvolge tutti.

Occorre **un progetto** sulle persone e sulle strutture. Un progetto che in Italia non esiste sia a livello politico sia a livello di Chiesa nazionale o diocesana. I migranti sembrano piovere dal cielo.

Ai cristiani viene chiesto di porre alla base del progetto la visione che viene dalla **parola di Dio, dal contesto biblico**. Certamente nelle Sacre Scritture non troveremo indicazioni su come deve essere praticamente, materialmente oggi in Italia l'approccio al mondo dei migranti, ma i valori sono in gioco.

Nella Bibbia troviamo che:

- **Il migrante** è il povero bisognoso che nella sua povertà è immagine di Cristo
- **Il migrante** è l'immagine di ogni uomo e donna creati da Dio per godere dei suoi beni e per cercarlo fino a raggiungere la vera Patria.

Molti sono i Documenti della Chiesa circa la migrazione da cui emergono con chiarezza le due linee che devono guidare una pastorale equilibrata:

- **Rispetto della identità culturale** (storia, tradizioni, abitudini, religione) di ciascun popolo e di ciascuna etnia
- **Impegno di accoglienza** che gioisce del diverso, ma che, nello stesso tempo, esige una collaborazione e quindi un'integrazione, che tenda al bene comune della società.

118

5. Approccio carismatico



L'accoglienza del "diverso" è il cuore del carisma canossiano, sgorgato dalla contemplazione di Gesù Crocifisso che, sulla croce, ci insegna come noi dobbiamo accogliere ed amare ogni uomo, memori delle parole di Gesù che ritiene fatto a sé ciò che viene fatto al fratello. Questa "vicenda" divino/umana si fa profezia, indicazione di un "oltre" che dà senso e risposta all'anelito di assoluto, insito nel cuore di ogni uomo.

Accostando Maddalena, nel suo tratto con l'altro, si resta stupiti nello scorgere gli atteggiamenti quasi "trasgressivi" per il suo tempo. Le sue intuizioni sono così profonde e trasparenti da poter essere facilmente raccordate con le istanze che emergono dalla società attuale. Dalla fedeltà alla sequela di Cristo Crocifisso, dalla profonda comunione con Lui e dalla partecipazione al suo mistero, ha colto le coordinate fondamentali della fede e le straordinarie energie che ha saputo esprimere in libertà, autonomia, coraggio e determinazione in una vita intesa come servizio.

La Chiesa, come comunità di fede, esorta tutti i cristiani ad impegnarsi per la giustizia e la pace, per far sì che ogni uomo possa godere in pienezza la sua vita, attraverso un equilibrato atteggiamento di compassione, di solidarietà e di profezia, di impegno e di esercizio, per collaborare alla costruzione di un mondo migliore, come era stato pensato nel piano originale di Dio, un Dio che ci ha amati per primo e che ci amerà sempre.

Come Famiglia Canossiana, sparsa nel mondo, siamo coscienti che questa chiamata ci interpella, anzi è parte integrante della vocazione nostra di **"Far conoscere ed amare il Signore Gesù"**. Dopo più di 200 anni dalla Fondazione del nostro Istituto, riconosciamo in Maddalena una persona con un alto livello di consapevolezza sociale per il modo con cui si è presa cura di ogni situazione di povertà del suo tempo.

Una prerogativa della personalità di Maddalena è sempre stata l'attenzione alla vita in situazione di fragilità. Il dono della vita nella carità coinvolge Maddalena nello stesso dinamismo di amore, che la spinge ad offrirsi al Signore come Lui si dona a lei ed a spendere tutte le sue energie per gli altri.

Ella matura nel dono di sé all'altro, al più povero, fino a sperimentare di non poter esistere più per se stessa, ma di vivere per gli altri donandosi con radicalità e costanza. Tale atteggiamento è il filo rosso che fa unità nelle Memorie. Arriva a dire: "Prima per il Signore, poi per i miei cari San Zenati, sono disposta a fare quanto posso".

L'attenzione, la cura dell'altro, del diverso, dello straniero, che oltre all'immigrato potrebbe essere il nostro vicino di casa, è nello spirito del Carisma Canossiano. Già Maddalena vedeva in ciò una concreta realizzazione del comando del Signore: "Inspice et Fac secundum Exemplar"- "Guarda e fai come l'Esemplare, che hai contemplato sul monte!".

L'amore oblato, contemplato in Gesù sulla croce nell'atto di donare la sua vita per realizzare il progetto di Dio sull'intera umanità, spinge Maddalena ad offrirsi in tutti i modi, a ridursi addirittura in polvere perché tutti arrivino a conoscere e ad amare il Signore. Così scrive nelle Memorie:

*"Aurei bramato di potermi ridurre in polvere,
se in quel modo avessi potuto dividermi
per tutto il mondo,
perché Dio fosse conosciuto ed amato"*

Memorie III,50

Come Maddalena, "profeta del suo tempo", esperta lettrice dei segni dei tempi e promotrice di risposte sempre nuove ed adeguate, anche noi accogliamo le nuove sfide della storia e, fedeli al carisma, continuiamo e prolunghiamo nel tempo la passione di Maddalena.

Non cercate che Dio Solo
consistendo nel
Solo Crocifisso
Tutto il nostro Bene.

Maddalena di Canossa





Accostiamoci a questi temi dal punto di vista sociale per poter discernere gli interventi possibili, come Chiesa e Famiglia Canossiana, nell'aiutare questi fratelli e sorelle in difficoltà, "i preferiti da Maddalena".

Tali fenomeni sono iniziati o intensificati durante le ribellioni, i saccheggi e le guerre che la **Repubblica Democratica del Congo** ha conosciuto dal 1990 fino ad oggi. Questi eventi dolorosi sono dovuti ad interessi egoistici di un pugno di persone, che cercano il potere a scapito della popolazione.

La R.D. Congo è un Paese in via di sviluppo, ha grandi possibilità, grazie alle ricchezze del suo sottosuolo, ma ciò che poteva costruire il benessere della popolazione è diventato la causa della sua povertà e della sua sofferenza per l'avidità di queste ricchezze da parte internazionale e una cattiva gestione politico-economica a livello nazionale.

Nessuno ignora che, in tempo di guerra, i bambini e le donne sono spesso le vittime innocenti di azioni barbare.

Esaminiamo queste povertà.

I BAMBINI SOLDATO nella R.D. CONGO: LES KADOGOS

“Kadogos” è il termine che si usa nella R.D. Congo per indicare i bambini soldato. Secondo la Carta Internazionale dei Diritti del Bambino, un bambino soldato è un combattente inferiore ai 18 anni, ma nella R.D. Congo il fenomeno è molto più vasto; infatti i bambini non sono semplicemente utilizzati dai gruppi armati per portare armi e combattere al fronte, ma sono pure usati come messaggeri, spie e per fini sessuali.

Decine di migliaia di bambini, sia ragazze sia ragazzi, spesso di 7-8 anni, hanno combattuto e combattono nelle file delle milizie e delle forze armate del Congo. Le diverse milizie hanno usato largamente dei bambini come combattenti soprattutto nelle ultime due guerre del Congo (1996-2006), ma sfortunatamente, in certe zone del nord-est del Paese, questo fenomeno continua ancora.

Alcuni gruppi armati avevano nelle loro truppe dal 40 all' 80% di bambini. Si stima che da **300.000 a 350.000 bambini** congolesi hanno direttamente partecipato ai conflitti.

+ Cause e Ragioni del Reclutamento

Per gli assoldatori: I bambini non costano molto per il cibo, sono docili, influenzabili e facilmente arruolabili; vengono posti in prima linea, perché questi piccoli soldati non hanno mezzi per fuggire.

Per i bambini: arruolamento forzato, imitazione di un amico, fascino della vita militare, dell'uniforme, del prestigio; desiderio di vendicare la morte di un loro caro; bisogno di protezione; povertà dei genitori e analfabetismo.

La maggior parte di questi bambini sono stati obbligati alla vita militare, tolti dalle loro famiglie sotto la minaccia di un'arma da fuoco, mentre giocavano nei loro quartieri o anche a scuola. Altri si sono arruolati volontariamente, in vista di una dubbia protezione e per avere qualcosa per vivere in mezzo alle macerie di un Paese devastato da anni di guerra quasi ininterrotta. Molti di loro dicono di essersi arruolati dopo che la loro famiglia era stata uccisa o espatriata.

+ La Formazione Militare

Una volta reclutati, i bambini vengono inviati nei campi di addestramento, dove vengono preparati al combattimento e indottrinati. Arrivati nei campi, sopportano condizioni di vita spaventose e sono spesso vittime di violenze terribili, tali come l'omicidio, lo stupro e altre forme di violenza sessuale. Ci sono centinaia di bambini che sono morti durante il corso di addestramento.

Al termine di questo periodo, molti bambini sono mandati a combattere al fronte. Spesso sono considerati come carne da macello dai loro comandanti che li spingono in avanti, affinché stiano fermi in faccia al nemico. Le ragazze, normalmente, sono usate sessualmente e violentate dai loro comandanti e dagli altri soldati adulti.



I bambini sono costretti a commettere azioni contro i diritti dell'uomo, come violenze, omicidi contro i soldati nemici e i civili. Alcuni hanno dovuto uccidere dei membri della loro famiglia. Quelli che sopravvivono a questo tipo di vita nelle forze armate sono ossessionati senza sosta dal ricordo delle violenze a cui hanno dovuto assistere o che hanno commesso essi stessi sotto costrizione, anche quando vengono reinseriti nella vita civile.

+ Interventi Positivi

Il Governo Congolese: nel giugno 2006, la Commissione del governo, incaricata del programma DDR, ha annunciato di aver liberato poco più di 19.000 bambini, di cui il 12% erano ragazze. Gli sforzi sono stati fatti, ma il problema esiste ancora, perché molti dei bambini liberati non vogliono più ritornare nelle loro comunità di origine, perché non hanno un adeguato sostegno sociale e le ragazze si vergognano di ciò che hanno vissuto ed hanno paura di non essere più accettate dalla gente del loro villaggio. Per facilitare il reinserimento si è organizzata l'operazione di restituzione di un'arma in cambio di 100 dollari americani.

Le Associazioni Internazionali: il 12/02/2010, Giornata Internazionale della Lotta contro l'utilizzo dei bambini soldato. L'UNICEF ha spinto a continuare la smobilitazione dei bambini associati alle forze armate nella R.D. Congo.

Ci sono delle ONG che lavorano in questo settore. Tali progetti difendono la causa per la liberazione dei bambini associati a gruppi armati e portano loro assistenza attraverso dei Centri per bambini, dove vengono separati dagli ex-combattenti adulti. In questi Centri, i ragazzi ricevono cibo, un riparo e un aiuto psicologico e medico. Hanno la possibilità di giocare, studiare e iniziare a riadattarsi alla vita civile. Possibilmente, i progetti tentano pure di trovare i familiari dei bambini e di riunirli, pur continuando la loro educazione e formazione.

La Chiesa Cattolica: Denuncia il fatto di utilizzare i piccoli soldati nei ranghi delle truppe armate. Fa pressione, affinché i bambini soldato siano smobilitati. Guida e aiuta coloro che accettano il programma di smobilitazione attraverso il servizio della Caritas.

La Famiglia Canossiana: Dialoghiamo con questi giovani e consigliamo loro di accettare di ritornare ad una nuova vita civile. Li accogliamo nelle nostre case. Offriamo loro la possibilità di piccoli lavori per potersi guadagnare qualcosa per vivere.

I BAMBINI di STRADA nella R. D. CONGO

122



La R.D. Congo, oggi, deve far fronte ad un altro problema, tanto inquietante quanto quello dei bambini soldato: i bambini di strada. Questo fenomeno è contrario alla cultura congolese, dove nella "grande famiglia" c'è sempre un posto e una protezione. Sfortunatamente, negli anni novanta, soprattutto nelle grandi città, molte famiglie, disperate a causa della povertà, hanno iniziato a cacciare o abbandonare i loro piccoli lungo le strade.

Oggi, nella R.D. Congo ci sono **più di 200.000 bambini di strada**. Le cause più comuni sono: morte dei genitori, irresponsabilità dei genitori, presenza di una matrigna in casa, povertà della famiglia, mancanza di educazione e stregoneria.

Ci sono diversi tipi di bambini di strada:

- **I Shengues:** termine lingala con il quale si indica i bambini di strada. Essi hanno la fama di ladri o di giovani di cattiva reputazione. Tuttavia, molti di loro non chiedono che di svolgere un piccolo mestiere e aspirano ad una vita ordinata: lustrascarpe, venditori ambulanti ...

- **I Ndoki:** parola in lingala con la quale si indicano i bambini stregoni. La credenza nella stregoneria è molto frequente in Africa, ma il mito dei bambini stregoni non fa parte della cultura congolese. A Kinshasa, non se ne parlava fino ad oggi. Il fenomeno si è sviluppato nel mezzo degli anni novanta, con l'apparizione delle sette religiose, favorito dall'esodo rurale dovuto alle difficoltà economiche e alle devastazioni della guerra. Queste nuove "chiese del risveglio", che proliferano nel Paese, trovano i loro interessi economici: i pastori vedono in molti bambini dei demoni e i genitori, vicini o lontani, ascoltano questi predicatori e cacciano i ragazzi dalle loro case. Accusati di stregoneria, i bambini, maltrattati, stigmatizzati, marginalizzati, rifiutati e esiliati dalla società, si rifugiano sulla strada.

- **I Kuluna:** il fenomeno, non risolto, dei bambini di strada, sta prendendo delle proporzioni allarmanti; molti di loro si uniscono a giovani analfabeti o disoccupati diventano banditi e, insieme, formano delle bande in grado di combattere, di rubare e di creare disordini nella società. Questi bambini e ragazzi che scelgono la via della violenza sono chiamati: « **Kuluna** ».

Sfortunatamente, la loro forza di azione aumenta perché, quando la polizia mette le mani su di loro e li imprigiona, poco tempo dopo vengono liberati dopo aver pagato una cauzione. Oltre a questo, alcuni politici sfruttano questi giovani per cercare di arrivare al potere.

123



+ Interventi Positivi

Il Governo Congolese: Arresti dei giovani per condurli in diverse prigioni ; trasferimento dei giovani nei campi di lavoro nei villaggi.

La Chiesa Cattolica: in molte parrocchie e diocesi si aiutano questi bambini attraverso la Caritas o gli Istituti Religiosi; a Kisangani i Padri del Sacro Cuore di Gesù, Dehoniani, da 25 anni hanno aperto le case di San Lorenzo e Santa Bakhita e ospitano e formano circa 120 ragazzi nella prima e 60 ragazze nella seconda.

Le Associazioni Internazionali: ci sono alcune ONG che cercano di recuperare questi bambini e di offrire loro un futuro migliore.

La Famiglia Canossiana: a **Kisangani** noi, Laici Canossiani, abbiamo organizzato presso il Liceo Anuarite (scuola diretta dalle nostre Sorelle Canossiane) dei periodi di vacanze formative per le ragazze di Casa Bakhita e si cerca di mantenere con loro dei legami di amicizia andando a visitarle e portando loro dei regali.

A **Bunia** il lavoro delle Sorelle Canossiane è la formazione umana, spirituale e morale di circa una quarantina di bambini di strada. L'opera, iniziata sei anni fa con assistenza residenziale, continua con l'assistenza alle famiglie d'origine o di adozione. Facciamo opera preventiva in modi diversi. Aiuti vengono dati alle famiglie perché siano stabili, grazie al lavoro onesto dei genitori. Si sono organizzati un Centro per la formazione delle mamme e una scuola di recupero per mamme e papà; si dona il paga-

mento delle tasse scolastiche ad alcuni alunni e studenti esposti al pericolo di finire sulla strada; organizzazione di conferenze e dibattiti per stimolare la responsabilità.

DONNE VIOLENTE nella R.D. CONGO

Ogni giorno, in alcune zone del nord-est della R.D. Congo, dove resiste la presenza delle milizie armate e, dunque, di combattimenti, le donne sono vittime di stupro. La violenza sessuale è utilizzata come arma da guerra, adottata per seminare il terrore. Le donne sono rapite, violentate, umiliate e obbligate a subire la schiavitù sessuale e, spesso, delle gravidanze. La violenza sessuale colpisce le donne di ogni età: dalle ragazzine alle anziane.

In una Provincia dell'Est, 1/3 degli stupri ha colpito i bambini, il 13% dei quali inferiori ai 10 anni. A causa della persistente insicurezza, i genitori rifiutano di mandare a scuola le loro figlie. Le vittime abbandonano il percorso scolastico a causa dei traumi psicologici dovuti alle gravi ferite, alle gravidanze precoci, alle malattie trasmesse sessualmente. In queste zone le donne corrono dei rischi quando vanno nei campi o al mercato; in ogni momento possono divenire vittime della violenza. Quelle che vengono violentate davanti alla loro famiglia o alla loro comunità, incontrano sfiducia e disprezzo e, di conseguenza, il rifiuto. Tali azioni, spesso, sono accompagnate da saccheggi e omicidi. Molte di queste donne violentate sono, in seguito, portatrici del virus HIV/AIDS. Esse soffrono degli effetti dello stress post traumatico: crisi d'angoscia, insonnia, depressione, gravidanze non desiderate. Le donne violentate, psicologicamente traumatizzate, fisicamente indebolite, socialmente rifiutate, fanno molta fatica a rimettersi, al punto che non riescono più a portare avanti i loro lavori quotidiani. Molte affermano che il loro latte è contaminato a causa dello stupro ed evitano di allattare al seno i loro bambini, mettendo così la loro vita in pericolo.

Le cause: seminare il terrore nei villaggi, obbligando così la popolazione ad abbandonarli; banditismo, insoddisfazione, da parte degli uomini, dei loro piaceri; far valere la superiorità maschile sulla donna; rispondere ad un ordine dei fattucchieri; accedere al potere.

+ Interventi Positivi

Il Governo Congolese: ha promulgato una legge che colpisce duramente il caso di stupro; sta lavorando per affermare la parità tra uomo e donna.

Le Associazioni Internazionali: ci sono alcune ONG che cercano di aiutare le donne, ma, sfortunatamente, spesso i loro metodi non rispettano i valori cristiani.

La Chiesa Cattolica: organizza campagne di sensibilizzazione contro lo stupro; ne denuncia gli abusi e domanda che sia fatta giustizia; offre, attraverso i vari Centri di Assistenza, le medicine alle donne violentate; le sostiene spiritualmente, moralmente, finanziariamente e materialmente; forma persone che se ne prendano cura; crea dei Centri di Formazione per il recupero delle mamme.

La Famiglia Canossiana: le Madri Canossiane, per un periodo di due anni, hanno prestato una parte della loro casa di Bunia ad una ONG che si occupava di questa piaga. Quando entriamo in contatto con queste donne, cerchiamo di avere un atteggiamento positivo, mostrando loro rispetto, compassione, solidarietà e aiutandole a cercare un Centro per curarsi, affinché possano reinserirsi nella famiglia e nella società.





پیش ASPETTO BIBLICO

Dio creò Adamo dal fango. E l'uomo aveva qualcosa in comune con le piante e gli animali. Poi Dio infuse in lui un'anima a sua immagine e somiglianza. Così l'uomo è un composto di corpo e di anima. La soddisfazione dei bisogni del corpo e dell'anima sono intrinseci alla persona umana. Ora tratteremo uno degli aspetti dei bisogni umani: la **FAME**. Dio si curò e si cura della persona umana nella sua totalità come possiamo verificare nel Vecchio Testamento e nel Nuovo Testamento.

+ Dar da mangiare agli affamati ... nel Vecchio Testamento

- . Dio dà la manna nel deserto per 40 anni ... Es 16,17
Lascia quello che rimane per il forestiero, l'orfano e la vedova ... Deut 24,17-22
- . Abbiamo l'obbligo di osservare la legge della solidarietà sociale
Posso mangiare il pane da solo senza che ne mangi l'orfano? Job 31,16-20
- . Questo testo parla della preoccupazione del prossimo.
Condividi il pane con l'affamato ... Is 58, 6-11
- . Condividiamo senza oppressione.



+ Dà il cibo all'affamato ... nel Nuovo Testamento

- . Gesù ebbe compassione delle folle e chiese ai suoi discepoli:
“Date loro voi stessi da mangiare ...” Mt 14,13-18; Mc 6,30-44; Lc 9,10-17; Gv 6
- . Gesù identifica lui stesso con gli affamati ...
“Ero affamato e mi avete dato da mangiare ...”
- . La nostra relazione con il prossimo implica la nostra relazione con Gesù Cristo, perché tutto quello che si dona agli altri, lo doniamo a Lui. **L'amore di Dio è necessariamente espresso nell'amore verso il prossimo.**
Quando offri un pranzo o una cena, invita i poveri ... Lc 14,12
Un mendicante di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta ... Lc 16,19.
Questo spiega la grande distanza fra ricchi e poveri che sono emarginati e rifiutati.
Il ricco non vedeva neppure Lazzaro alla sua porta.
- . Quando Gesù parla di fame, non sottolinea soltanto lo stomaco che brontola, ma indica una fame più profonda. Intende sottolineare **la fame per la giustizia.**
- . Ciascuno di noi incontra persone che hanno fame di amore, affetto, affermazione;
 - * dobbiamo possedere qualcosa che nutra l'anima: parole che diano vita
 - * e un senso di considerazione che le sollevi.

126

پس ASPETTO ECCLESIALE



La Chiesa ha pubblicato diversi documenti che trattano delle ingiustizie. Recentemente si stava studiando e riflettendo sul “Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa”. Il Documento mostra come i principi della giustizia e della solidarietà sociale siano ispirati dalla gratuità dell'evento salvifico, realizzato da Dio: principi che non abbiano soltanto il valore di correttivo di una prassi, dominata da interessi e obiettivi egoistici, ma debbano diventare piuttosto profezia per il futuro. Questi principi sono il fulcro della predicazione profetica, che cerca di farli interiorizzare ...

Da tale processo di interiorizzazione derivano maggior profondità e realismo all'agire sociale, rendendo possibile la progressiva universalizzazione dell'atteggiamento di giustizia e solidarietà, che il popolo dell'Alleanza è chiamato ad assumere verso tutti gli uomini e le donne di ogni popolo e Nazione (n. 25).

L'agire umano, quando tende a promuovere la dignità e la vocazione integrale della persona, la qualità delle sue condizioni di esistenza, l'incontro e la solidarietà dei popoli e delle Nazioni, è conforme al piano di Dio, che non manca mai di mostrare il Suo amore e la Sua Provvidenza nei confronti dei Suoi figli e figlie (n. 35).

Il Dio dell'Alleanza, che la Vergine di Nazareth loda con il canto mentre il suo spirito esulta di gioia, è Colui che rovescia i potenti dai loro troni e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote, disperde i superbi e la sua misericordia si stende su quelli che lo temono (Lc 1,50-53).

La Chiesa, la comunità di fede, continua ad annunciare la Buona Novella, finché Cristo verrà di nuovo. E noi, membra del Corpo Mistico di Cristo, continuiamo la sua Missione nel suo Nome e nel suo Amore.

ثپی ASPETTO CARISMATICO

“Ho sempre desiderato di mettere tutta me stessa e tutto quello che possiedo al servizio di Dio e a beneficio dei poveri”, affermò Maddalena di Canossa.

Ella sottolineava che siamo le “ Serve dei Poveri”, invito ad aiutare i poveri di mente, di cuore e del corpo: i tre Rami di Carità e gli Esercizi Spirituali.

Nel Signore Crocifisso, nell’amore che la sua croce rivela e realizza, Maddalena trova la composizione di motivi, slanci e tensioni, per la cui realizzazione ha cercato e faticato nella sua giovinezza. Le “Memorie” ne segnalano in particolare cinque:

- **La ricerca di piacere a Dio**, il desiderio di ancorare la propria vita all’unico Dio, a “Dio solo”. È il percorso che la porta all’inizio del suo cammino spirituale verso la clausura.
- **L’esigenza di soccorrere i poveri**, coloro che sono spinti ai margini della società e dalle possibilità che essa veicola.
- **L’impegno di contrastare il male**, di opporsi a ciò che compromette la vita, facendo brillare le energie di salvezza del Vangelo.
- **L’istanza missionaria**, la comprensione dell’universalità dal Vangelo come gratuità dell’amore di Dio per tutta l’umanità.
- **La ricerca della Gloria di Dio**, il desiderio di “*cercare soltanto la Gloria di Dio e la salvezza dell’umanità*” (Memorie II, n. 50).

Queste sollecitazioni trovano originale composizione nel duplice comandamento dell’amore, realizzato da Gesù nella sua Croce.

**Noi, Laici Canossiani, siamo veramente impegnati a realizzare
“le cinque sollecitazioni” nel nostro ambiente?**

127



ثپی ASPETTO SOCIALE

Ogni anno, la FAME colpisce la vita di circa 7 milioni di bambini. Ogni giorno 19.000 persone muoiono di fame e di malattie connesse con la fame. 13 persone muoiono ogni minuto, di ogni ora, di ogni giorno.

Fame e malnutrizione, infatti, sono il numero uno di rischio per la salute a livello mondiale, più pericolosa dell’AIDS, della malaria e tubercolosi, unite insieme.

Oltre la caratteristica evidente della fame, che risulta dallo stomaco vuoto, esiste anche una fame nascosta di deficienze nutritive, che rendono le persone più sensibili alle malattie infettive, danneggia lo sviluppo fisico e mentale, reduce la forza produttiva e aumenta il rischio di una morte prematura.

La fame non solo colpisce l’individuo, ma impone anche un peso economico schiacciante sul mondo in via di sviluppo. Gli economisti stimano che ogni bambino, il cui sviluppo fisico e mentale è arrestato dalla fame e dalla malnutrizione, è predisposto a perdere il 5-10% della sua vita.

Soltanto con i fatti possiamo sperare di compiere un’azione educativa focalizzata ed effettiva.

Che Cos'è La FAME ?

La Fame non è appetito. È un'esperienza umana profonda, debilitante, devastante, intensamente penosa. Ci impedisce di lavorare e di produrre, di pensare chiaramente, resistere alla malattia. Alla fine, se continua a lungo, ci uccide.

Come possiamo misurare la FAME ?

La misura accettata per determinare l'estensione della Fame in un determinato paese è la Percentuale di Mortalità Infantile (PMI).

La percentuale (PMI) è il numero delle morti dei bambini al di sotto di un anno di età per 1.000 nascite, avvenute in un anno.

Chi sono gli affamati ?

La maggior parte di chi ha fame nel mondo vive nei **Paesi in via di Sviluppo**. Secondo le ultime statistiche della FAO (Food and Agricultural Organization), ci sono 925 milioni di persone affamate nel mondo e il 98 % di loro sono nei Paesi in via di sviluppo.

Sono così distribuite:

Trenta milioni di persone all'anno

MUOIONO di FAME

Trenta milioni di persone all'anno

MUOIONO di FAME

Trenta milioni di persone all'anno

MUOIONO di FAME

Ogni 3.6 secondi una persona
muore di fame

75%
di loro sono bambini

578 milioni in Asia e Pacifico

265 milioni in Sub-Saharan Africa

53 milioni nell'America Latina e nei Caraibi

42 milioni nell'Estremo Oriente e nel Nord Africa.

128



La poca nutrizione quotidiana è una forma meno visibile di fame, ma colpisce molte persone: dai baraccati di Giacarta in Indonesia e la Capitale della Cambogia Phnom Penh ai villaggi montani della Bolivia e del Nepal.

Questa mattina,
un miliardo di persone
nel mondo si è svegliato
affamato
e questa sera andrà a dormire
affamato.



Impatto della Fame

Una componente critica di una vita sana è la nutrizione. Una buona nutrizione, particolarmente nei primi tre anni di vita, è importante per stabilire e mantenere un buon fondamento, che ha ripercussioni sulla salute mentale e fisica, successo accademico e rendimento economico. Sfortunatamente, l'insicurezza del cibo è un ostacolo che minaccia questo fondamento critico.

Salute fisica e mentale

Insufficiente nutrizione provoca nei bambini il rischio di malattie e indebolisce il loro sistema immunitario. Questo è ancora debole nei bambini dai 0-5 anni e li rende particolarmente vulnerabili per la mancanza di nutrizione e come risultato l'abilità d'imparare, di crescere e combattere le infezioni è negativamente condizionata. L'arresto della crescita, per esempio, colpisce più di 147 milioni di bambini della Scuola dell'Infanzia nei Paesi in via di sviluppo. La mancanza di iodio è l'unica causa nel mondo del ritardo mentale e danno cerebrale. Mancanza di acqua limpida e di igiene possono essere causa di malnutrizione.

La mancanza di nutrizione adeguata influisce sullo sviluppo cognitivo e di comportamento nei bambini. L'insicurezza del cibo, famiglie con entrate ridotte provocano nelle persone irritabilità, fatica e difficoltà di concentrazione. Le ricerche hanno dimostrato che l'insicurezza del cibo è associata al ripetere le classi, all'assenteismo, al ritardo mentale, ansietà, aggressività, poveri risultati in matematica, disfunzione psico-sociale e difficoltà di interazione sociale nei ragazzi fra i 6-12 anni.

L'insicurezza del cibo non solo ha un impatto sulla salute mentale dei bambini ma anche sulla salute delle loro madri. Per le donne denutrite, la gravidanza è rischiosa e non possono essere sicure di produrre un latte nutriente. Una madre denutrita è nella situazione di dare alla luce un bambino sotto peso e malato. La denutrizione è un processo che comporta delle conseguenze, che possono estendersi non solo nella vita individuale, ma può colpire le generazioni future.

129

Povertà Umana



La Fame porta alla povertà umana. Include la privazione a livello materiale, come la mancanza di una dieta adeguata, di vestiti, di casa e di lavoro. Include anche la privazione sociale come il rifiuto di un lavoro, la partecipazione alle istituzioni sociali e all'educazione. Il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite ha così descritto la povertà umana: “ **... un rifiuto di scelte e opportunità, una violazione della dignità umana**”. Ciò significa **la mancanza di opportunità fondamentale** di partecipare effettivamente in società. **Significa** non aver abbastanza per mangiare e vestire la famiglia, non avere una scuola o clinica dove andare, non avere un pezzo di terra da coltivare e crescere dei frutti, non avere un'occupazione per guadagnare da vivere, non avere accesso al credito. **Significa** insicurezza, impotenza ed esclusione di individui, di famiglie e di comunità. **Significa** suscettibilità alla violenza e spesso implica vivere ai margini della società in ambienti deboli senza possibilità di acqua pulita e di igiene. **Fatti rurali di Fame ...** Tre quarti della gente che ha fame vive nelle zone rurali, soprattutto nei villaggi dell'Asia e dell'Africa. Totalmente dipendenti dall'agricoltura per il loro cibo, queste popolazioni non hanno altra entrata o lavoro. Molti migrano verso le città in cerca di lavoro, provocando una sovrappopolazione, e vivendo in baracche nelle città dei Paesi in via di sviluppo.

Le sfide delle zone rurali sono diverse da quelle delle zone urbane in diversi modi significativi:

- Il lavoro è più concentrato nelle industrie con uno stipendio basso
- Disoccupazione e sotto occupazione sono più gravi
- I livelli di educazione sono inferiori
- Servizi di supporto al lavoro come l'assistenza dei bambini flessibile e accessibile, e trasporti pubblici sono meno disponibili
- Ridotta la comunicazione e ridotta la rete di trasporto.

Quali le cause della Fame?

Il cibo non è mai stato così abbondante prima, allora perché ci sono 925 milioni di persone nel mondo che non hanno da mangiare ?

In termini puramente quantitativi, c'è abbastanza cibo per sfamare la popolazione globale di 7.6 miliardi di persone. Nonostante ciò, una su sette persone è affamata. Un bambino su tre è sotto peso. **Perché esiste la fame?**

Natura ... I disastri naturali come le alluvioni, monsoni, siccità hanno conseguenze gravi sulle riserve del cibo.

Guerra ... Nei Paesi in via di sviluppo, la guerra sposta milioni di persone. In guerra, talvolta, il cibo diventa un'arma. I soldati riducono i nemici in sottomissione coll'afferrare e distruggere il cibo e gli animali, rovinando sistematicamente i mercati locali. I campi e i pozzi d'acqua sono spesso minati o contaminati, forzando i contadini ad abbandonare le loro terre.

L'insidia della povertà ... Nei Paesi in via di sviluppo, i contadini spesso non possono avere i semi da piantare per un raccolto che provveda cibo per la famiglia. L'artigiano non ha i mezzi per pagare gli arnesi per lavorare nel loro commercio. Altri non hanno un pezzo di terra o acqua o educazione per porre della fondamenta per un futuro sicuro. La povertà grave non ha neppure abbastanza denaro per comprare o produrre cibo sufficiente per loro stessi e le loro famiglie. Le persone tendono ad essere deboli e non possono più procurarsi il cibo. In breve, i poveri hanno fame e la loro fame li imprigiona nella povertà.

Infrastruttura agricola ... A lungo termine, la produzione agricola, che è migliorata, offre la più veloce determinazione circa la povertà e la fame. Molti Paesi in via di sviluppo mancano della struttura agricola come rete stradale sufficiente, magazzini e irrigazione. I risultati sono costi alti per il trasporto, mancanza di depositi e di rifornimento sicuro d'acqua.

Eccessivo sfruttamento dell'ambiente ... Povere pratiche dei contadini, disboscamento, eccessivi raccolti ed eccessivi pascoli hanno esaurito la fertilità della terra e diffuse le radici della fame. E ancora, la terra fertile nel mondo è sotto la minaccia dell'erosione, dell'eccessiva salsedine e della desertificazione.

La Fame è un segno che proclama, senza alcun dubbio, che mangiare per vivere è un bisogno fondamentale della persona umana. La sicurezza dei Paesi, piccoli o grandi, dipende, anzitutto, da una popolazione che ha abbastanza cibo, abbastanza lavoro, adeguata energia e una sicura e confortevole abitazione. Quando una società non può provvedere a questi elementi essenziali, si sa che tutti i fucili e le bombe nel mondo non possono mantenere la pace.

Ora volgiamo uno sguardo sull'Africa su cui si è soffermato il gruppo di riflessione.



La Fame colpisce più vittime in Africa

- In Africa la fame è uno dei problemi più gravi, che il continente deve affrontare nel 21° secolo.
- Una combinazione di fattori, cioè un'economia povera, terreno danneggiato, leadership discutibile e corruzione, è un grosso colpo per i Paesi dell'Africa che soffrono la fame.
- Alcune organizzazioni cercano di occuparsi di questi problemi; tuttavia il bisogno è più grande delle risorse disponibili.
- Circa l'80 per cento dei residenti del continente vive con meno di \$2 al giorno.
- In molte parti dell'Africa, la produzione del cibo dipende dalla grande fatica del lavoro di un anno di ogni famiglia.
- Il disastro emerge dal fatto che larghe zone dell'Africa sono distrutte dalla Guerra, adulti muoiono dal flagello dell'AIDS, così che i campi non possono essere coltivati, col risultato di pochissima produzione di cibo. Molte persone, specialmente donne e bambini, sono obbligati a dipendere dal cibo donato.
- Anche il clima imprevedibile acuisce la situazione; esso cambia come conseguenza del riscaldamento globale, della deforestazione, della degradazione dell'ambiente ...
- Un periodo prolungato di siccità in zone estese ha ridotto molte aree della zona nord della Tanzania e la gente è costretta a chiedere del cibo urgentemente. Il bestiame ha sofferto, per mancanza di pascoli.
- Quest'anno, 10 milioni di persone rischiano di patire la fame in **Kenya** dopo lo scarso raccolto, dovuto alla terribile siccità.
- In **Malawi**, circa 5 milioni dei suoi 13 milioni di gente dipende dall'emergenza di aiuto per il cibo.
- In **Uganda**, è stato affermato che oltre il 35% della popolazione soffre la fame, variando da una fame moderata, acuta a quella cronica.
- In **Sudan**, la carestia è una calamità che colpisce duramente la popolazione, causata soprattutto dagli abusi dei diritti umani, come pure la siccità.

Una delle recenti cause della Fame

- L'Azione Aiuti, osservando le cause della fame in Tanzania, ha scoperto che una delle recenti cause è l'investimento del bio-combustibile.
- In Tanzania e in Kenya la sicurezza del cibo è stata compromessa dalla produzione del bio-combustibile; la terra, l'acqua e il lavoro dovrebbero essere disponibili per la produzione del cibo e non per il bio-combustibile.

Prendere posizione ...

- La realtà ci dice che le persone muoiono di fame! L'investimento bio-combustibile non reca beneficio alla Tanzania neppure ad alcun sviluppo locale.
- Quattro milioni di ettari di terreno è stato richiesto per la produzione bio-combustibile senza alcun piano di azione.



- Il 4% della terra della Tanzania è in pericolo essendo stata usata per la produzione del bio-combustibile.
- “Se noi, popolo della Tanzania, non ci uniamo insieme contro questo problema: l’insicurezza del cibo aumenterà senz’altro nel futuro”.
- “Non solo non avremo abbastanza cibo per le nostre famiglie – i nostri figli saranno privati dall’assistenza medica indispensabile, dal diritto di educazione scolastica e dal diritto di avere un futuro brillante!”.

Insieme possiamo fare la storia della Fame

- “La terra d’Africa, il lavoro e l’acqua sono stati distrutti dal crescere del bio-combustibile, che beneficiano i Paesi Occidentali. È giusto che facciamo crescere il cibo per i veicoli occidentali, mentre i NOSTRI figli muoiono di fame nel nostro Paese?”
- “Per questo noi siamo i giusti che lottano e tu puoi essere uno che lotta per il cibo”. “Insieme possiamo creare un grande cambiamento sociale e illustrare una storia della fame. Prendi l’iniziativa!”
- “Abbiamo una responsabilità collettiva nell’assicurarsi che il bio-combustibile non comprometta la sicurezza del cibo”. “Nessun bio-combustibile è possibile senza un piano di azione per accertarsi della sicurezza del cibo!”
- **Lottare contro la FAME o contro il POTERE, contro la CORRUZIONE alle loro radici?**

AVIDITÀ che alimenta il settore agroindustriale . speculazione sul cibo di mercato . libero scambio (una coercizione di mercato) . usura . guerra continua . milioni di disoccupati . esternalizzazione dell’industria e dei posti di lavoro . supporto delle cooperative multinazionali con un genere di mafia nei loro semi ...

POTERE, ABUSO e CORRUZIONE dittatura . governo militare senza alcun interesse per il bene comune della gente . instabilità politica e corruzione che arresta il passaggio del cibo in specifici tempi e luoghi . pesante sfruttamento dei poveri ...

132



Il Rimedio al peccato: AMORE/CARITÀ di S. Maddalena di Canossa

- Cercare di impedire il peccato, mossi dall’amore
- Non c’è atto di carità più perfetto che quello di aiutare il prossimo ad amare Dio
- Nel vedere Gesù Crocifisso soffrire ancora nei poveri, Maddalena comprende che la radice ultima del male del suo tempo è il peccato nelle sue molte forme. Così inizia i ministeri di Carità per trasformare la cultura che condizionava la moralità del suo tempo. Maddalena giudica le situazioni quotidiane devastanti per la gente povera e affamata ... l’indignazione del Signore sembra chiaramente chiedere una riforma morale.

Vi raccomando i miei amati Poveri ...

- La scelta dei poveri deve necessariamente difendere una evangelizzazione strategica, che si oppone al sistema globale economico e politico, che continua a creare sempre più vittime.
- **Una fede che “ dia vita”.** Vede i **bisogni vitali del popolo**, cioè il bisogno di cibo, acqua, terra, abitazione, sicurezza ... **Mira anche a capovolgere** le relazioni sociali correnti, soprattutto determinate da fattori economici e un sistema sociale regolato dalla legge di Dio e da una visione spirituale e olistica del mondo.

133



PIANO D'AZIONE

“Sono venuto, perché abbiate vita : una vita vera e completa” Gv 10,10

Obiettivi:

- ridurre gli effetti cattivi della fame nei nostri Paesi
- portare la pienezza della vita alla gente povera

1. **compiere semplici atti di carità:** **vivere** uno stile di vita semplice e sobrio **evitare** ciò che è superfluo + **non sciupare** l'acqua, l'elettricità + **digiuno e dare il cibo** a chi è nel bisogno + **distribuire** altri beni in occasioni speciali e durante i tempi di calamità + **donare** borse di studio e pagare rette scolastiche + **prestarsi** per classi di recupero + **collaborare** con ONG per aiutare le persone nei diversi bisogni
2. **rispondere ai loro bisogni sociali ed emotivi:** **essere** testimoni di gioia + **mostrare** comportamenti di accoglienza cordiale e gesti fraterni + **donare del tempo** per l'ascolto
3. **coinvolgere nei ministeri** come mezzo per rendere le persone agenti responsabili della loro stessa trasformazione: **educazione** + **catechesi** ed evangelizzazione + **visitare gli ammalati** all'ospedale e a domicilio + **accompagnare** i giovani (formazione di gruppi giovanili)
4. **preservare e usare le risorse naturali e ridurre lo sfruttamento dell'ambiente:** + **aggiornamento** con i segni dei tempi + **informazione ed educazione** + **riciclare** i rifiuti e mantenere pulito l'ambiente e usarlo come risorsa di fondi
5. **trovare modi e mezzi per combattere la corruzione:** **incoraggiare** i laici, con integrità di vita, a prendere una posizione politica nel servizio pubblico + **non indulgere** in pratiche corrotte (ricevere o dare le tangenti).

Riconosciamo una fame più profonda che soltanto Dio può soddisfare. Importante è continuare a rafforzare e approfondire la nostra fede e vivere un'esistenza fondata nell'Eucaristia, per diventare pane spezzato e condiviso con gli altri.

“... date loro voi stessi da mangiare ...” Mt 14,17

“Venite, Voi Benedetti dal Padre Mio!”

Quando il Figlio dell'uomo verrà nel suo splendore, insieme con gli angeli, si siederà sul suo trono glorioso.

Tutti i popoli della terra saranno riuniti di fronte a Lui ed Egli li separerà in due gruppi, come fa il pastore quando separa le pecore dalle capre: metterà i giusti da una parte e i malvagi dall'altra. Allora il re dirà ai giusti:

“Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel Regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo.

**Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare;
ho avuto sete e mi avete dato da bere;
ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa;
ero nudo e mi avete dato i vestiti;
ero ammalato e siete venuti a curarmi;
ero in prigione e siete venuti a trovarmi”.**

E i giusti diranno: “Signore, ma quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?”
E il re risponderà:

**“In verità, vi dico:
tutte le volte che avete fatto ciò
a uno dei più piccoli di questi miei fratelli,
l'avete fatto a me!”**



Poi dirà ai malvagi: “Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che Dio ha preparato per il diavolo e per i suoi simili! Perché, io ho avuto fame e voi non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e non mi avete dato i vestiti; ero malato e in prigione e voi non siete venuti da me”.

E anche quelli diranno: “Quando ti abbiamo visto affamato, assetato, forestiero, nudo, malato o in prigione e non ti abbiamo aiutato?”

Allora il re risponderà:

**“In verità, vi dico:
tutto quello che non avete fatto a uno di questi piccoli,
non l'avete fatto a me”.**

E andranno nella punizione eterna, mentre i giusti andranno nella vita eterna.